Sonetti e Canzone del
Poeta Clarissimo
Matthe Maria
Boiardo Cõ
te di Scan
diano.

Sonetto di dom Bartholomeo Crotto in laude del Conte Mattheo Maria e di ſua Rima amoroſa.

SE dar ſi debbe la apollinea rama
A cui piu nel cantar gli aquiſta honore
Tua ſia Mattheo Maria ſácia altro er(rore
Di phœbo gloria: e di parnaſo fama
Tu nel caſtalio quel che ogni altro brama
Secaſti lunde del ſacro liquore
Et in fiorita æta cantando amore
Cum uerſi alciaſti al ciel tua bella dama
Quai qui ſun poſti a la amoroſa ſchiera
Ben che ad ogni altro donaran diletto
Per graui ſenſi e per la rima altiera
Achiunque duncha amor riſcalda il petto
Pigli tua rima: che una ſol ſinciera
Aſſai piu ual che multe cũ diffetto.

Eiuſdem Bartholomei crotti Carmen.

Priſca licet ueteres laudent monumenta poetas
Quos uolucris quõdam ſcribere iuſſit amor.
Non tamen his duras penitus depromere leges
Cõtigit. & dulci toxica iuncta mero:
Aſt nouus hic priſcos ſupat qui carmine uates
Boiardus. diuuo pectine cuncta canit:
Huc iuuenes igitur celeri diuertite curſu
Ná quod priſca neq; pagina: noſtra docet:

MATTHEI MARIAE Boiardi Co. Scandiani Poetæ Clarissimi Amorꝝ Liber Primus.

AMor che me scaldaua:al suo bel sole
Nel dolce tēpo de mia ætafiorita
A ripēsare āchora hoggi me iuita:
Quel che alhora mi piacq;:hora mi dole
Cossi racolto ho cio chel pēsier sole
Mecho parlaua a lamorosa uita
Quando con uoce hor leta hor sbiggotita
Formaua sospirando le parole.
Hora de amara fede e dolci inganni
Lalma mia consumata non che lassa
Fuge sdegnosa il puerile errore:
Ma certo chi nel fior de soi primi anni
Sanza caldo de amore il tempo passa:
Se in uista e uiuo:uiuo e senza core.

NOn sia daltrui creduta e non sia intesa
La celeste belta de che io ragiono:
Poi che io che tutto ī lei posto mi sono
Si pocha parte anchor nhagio compresa
Ma la mia mente che e di uoglia accesa
Mi fa sentir nel cor si dolce sono
Che il comenciato stil non abandono
Ben che sia dissequale a tanta impresa
Cosi comincio:ma nel cominciare
Al cor se agira un timideto gielo
Che lamoroso ardir dame diparte
Chi sia che tal belta uenga aritrare?
On qual inzegno scendera dal cielo
Che la descriua degnamente in carte.

TAnto son perregrine al mondo e noue
Le dote in che costei par piu nō haue
Che solo intēto al bel guardo suaue
A lalte soe uirtu penser non moue
Ma piu non se relegra el summo Ioue
Hauer fiorito el globo infimo e graue
Di uermiglie sogliete e bianche e flaue
Quando piu gratia da il suo seggio pioue
Ne tanto se ralegra hauer adorno
Il ciel di stelle e hauer creato il sole
Che gira al mondo splendido dintorno.
Quanto creato hauer costei che sole
Scoprir in terra a meza notte un giorno.
E ornar di rose il uerno e di uiole.

ORdito hauea natura il degno effetto
Chor se dimostra a nostra ætade rea
Ne lamoroso tem po in che uolea
Donar a liochiï humani alto diletto
Ragiunti in sieme al piu felice aspetto
Se ritrouorno Ioue e Cytherea
Quando se aperse la celeste idæa
E diette al mondo el suo gentil concetto
Siecho dal cielo discese cortesia
Che de le humane genti era fugita
Purita siecho e siecho ligiadria
Con lei ritorna quella antiqua uita
Che cum lo effetto il nome de oro hauia
E con lei insieme al ciel tornare ce inuita

NOuellamente le benigne stelle
Escon dal oceano al nostro clima
La terra il duol passato pui non stima
E par che il uerde manto rinouelle
Amor che le dorate sue quadrelle
Piu tien forbite e il suo poter in cima
Questa belta non mai ueduta in prima
Vuol dimostrar con laltre cosse belle
Cum bianchi zigli e con uermiglie rose
Cum i uaghi fiori e con lherbeta noua
La dimostrata al parangone amore
Cosi natura e lui fra se dispose
Veder dogni belta lultima proua
E dar il pregio a lei come a magiore

IL canto de li augei di fronda in fronda
E lo odorato uento per li fiori
E lo ischiarir di lucidi liquori
Che rendon nostra uista piu iuconda
Son per che la natura e il ciel seconda
Costei che uol chel mondo se inamori
Cosi di dolce uoce e dolci odori
Laria la terra e gia ripiena e londa
Douunque e passi moue on gita il uiso
Fiamegia un spirto si uiuo damore
Che auanti a la stagione el caldo mena
Al suo dolcie guardare al dolce riso
Lherba uien uerde e colorito il fiore
E il mar saqueta e il ciel se raserena.

AVenturosa ætade in cuise mira
Quãto mirar nõ puote human pẽsiero
Tempo beato e degnamente altiero
A cui tanto di gratia el cielo aspira
Che solo a zorni toi donar desira
Vno effetto celeste un ben intiero
Qual non ha questo on quel altro hemispero
Ne tuto quel chel sol uolando gira
Quella stagion che fu detta felice
E par che al nome de auro anchor se alumi
Quanto puo inuidiarte o nostra ætade
Che se nectar hauea ben nei soi fuimi
E melle hauean le querce e le mirice
Giamai non hebbe lei tanta beltade

Mandrialis

CAntati mecho inamorati augelli.
Poi che uosco a cantare amor me iuita
E uui bei riui e snelli
Per la piagia fiorita
Tenete a le mie rime el tuon suaue
La belta de chio canto e si infinita
Chel cor ardire non haue
Pigliar lo incarco solo
Che egli e debole e stancho el peso e graue
Vagi augelliti uui ne gitti a uolo
Per che forsi credeti
Che il mio cor senta dolo
E la zoglia chio sento non sapeti
Vagi augelletti odeti
Che quanto gira intondo

Il mare quãto spira ziascun uento
Non e piacer nel mondo
Che aguagliar si potesse a quel chio sento

ALto diletto che ralegri il mondo
E le tempeste e uenti fai restare
Lherbe fiorite e fai tranqlo il mare
Et a mortali il cor lieto e giocondo
Se Ioue su nel cielo e giu nel fondo
Fecisti il crudo di te inamorare
Se non se uide anchora contrastare
A le tue forcie primo ne secondo
Qual fia che hor te resista hauẽdo apreso
Focho insueto e disusato dardo?
Che dolcemente lanima disface
Con questo mai signore gia tanto inceso
Per un suaue e mansueto guardo
Che in altra sorte uita non mi piace.

PVra mia neue che sei da il ciel discesa
Candida perla dal litto uermiglio
Biãcho ligustro bianchissimo ziglio
Pura biancheza che hai mia uita presa
O celeste biancheza non intesa
Da li ochii humani e da lo human cõsiglio
Se alle cose terene te asimiglio
Quando fia tua uagheza mai compresa
Che nulla prima del piu biancho olore
Che auorio ne alabastro puo aguagliare
Il tuo splendente e lucido colore

Natura tal belta non puo creare
Ma quel tuo gentil lustro uien da amore
Che sol che tanto puote tel puo dare.

ROsa gentil che sopra a uerdi dumi
Dai tanto honor al tuo fiorito chiostro
Suffusa da natura di tal ostro
Che nel tuo lampegiar il mõdo alumi
Tutti gli altri color son ombre e fumi
Che monstrera la terra on ha gia mostro
Tu sola sei splendor al secol nostro
Che altrui ne la uista ardi e me consumi
Rosa gentil che sotto il giorno extinto
Fai laria piu chiarita e luminosa
E di uermiglia luce il ciel depinto
Quanto tua nobiltade e anchor nascosa
Che il sole che da tua uista in tuto e uinto
Apena te cognoscie o gientil rosa.

ALa rethe damore che e texta doro
E da uageza ordita con tante arte
Che hercule il forte ui fu pso e marte:
Son anche io preso e dolcemente moro
Cosi morendo il mio signor adoro
Che dal lacio getil non me diparte
Ne morir uoglio in piu felice parte
Cha religato in questo bel lauoro
Non fia mai sciolto da le treze bionde
Crespe lunge legiadre e peregrine
Che man legato in si suaue loco

E se ben sua adorneza me consonde
E uame consumando a pocho a pocho
Trouar nô posso piu beato fine

VIde nel mio pensier la bella luce
Che intorno a li ochii di costei sintilla
E leuame legier come fauilla
E nel salir del ciel se me fa duce
La ueramente Amor me la reluce
E con sua man nel cor mi la sigilla
Ma lalma di dolceza se distilla
Tanto che inforsi la mia uita aduce
Cossi rapto nel ciel fuor di me stesso
Comprendo del zoir di paradiso
Quãto mortal aspetto mai ne uide
E se io tornasse a quel piacer piu spesso
Sarebbe el spirto mo da me diuiso
Si el superchio diletto lhomo occide

CAPITALIS

ARte di amore e forze di natura
Non fur cõprese e uiste in mortal uelo
Tutte gia mai da poi che terra e celo
Ornati for di luce e di uerdura
Non da la prima æta simplice e pura
In cui non se sentio caldo ne gelo
A questa nostra che de laltrui pelo
Coperto ha il doso e fatta e iniqua e dura
Accolte non fur mai piu tutte quanto
Prima ne poi: se non in questa mia
Rara nel mõdo anci unica phenice

Ampla beltade e summa ligiadria
Regal aspetto e piaceuoli sembiante
Agiunti ha insieme questalma felice

Cantus comperatiuus

CHi trouera parole e uoce æquale
Che giungan nel parlar al pensier mio
Chi dara piume al mio intelletto & ale?
Si che uolando segui il gram desio
Se lui per se non sale
Ne giunge mia fauella
Al loco oue io la inuio
Chi cantara gia mai de la mia stella?
Lei sopra laltre cose belle:e bella
Ne col pensier se ariua a sua belleza
Per che alo inzegno humano il cel la cella
Ne uuol che salisca a la sua alteza
Se forsi amor non degna darci aita
Acio che la uagheza
Sia del suo regno qui fra noi sentita

POrgime aita amor se non comprende
Il debil mio pensier la nobiltade
Che a questo tempo tanta gratia rẽde
Che gloriosa ne e la nostra ætade
Si come piu risplende
Alhor che il giorno e spento
Intra le stelle rade
La luna di color di puro argento
Quando ha di fiame il biancho uiso cento
E le sue corne ha piu di lume piene

Solo a sua uista e nostro guardo intento
Che da lei sola a noi la luce uiene
Cosi splende qua giu questa lumiera
E lei sola contiene
Valor beltade e gentileza intiera

c Ome in la notte liquida e serena
Vien la stella damor inante il giorno
Di ragi doro e di splendor si piena
Che lorizonte e di sua luce adorno
Et ella a tergo mena
Laltre stelle minore
Che a lei dintorno intorno
Cedon parte del ciel e fangli honore
Indi rotando splendido liquore
Da lhumida sua chioma: onde se bagna
La uerde herbetta e il colorito fiore
Fa rogiadosa tutta la campagna
Cossi costei de laltre el pregio aquista
Per che amor la acompagna
E fa sparir ogni altra bella uista.

c Hi mai uidi al matin nascer laurora
Di rose coronata e de iacynto
Che fuor del mar el di nõ escie anchora
E del suo lampegiar e il ciel depinto
E lei piu se incolora
De una luce uermiglia
Dalaqual fora uinto
Qual ostro piu tra noi gli asomiglia

E il rozo pastorel se marauiglia
Del uago rosegiar del oriente
Che a pocho a pocho su nel ciel se apiglia
E con piu mira piu se fa lucente
Vedra cossi ne lo angelico uiso
Se alcun fia che possente
Se troui ariguardarla in uista fiso

Q Val fuor del occean di raggi acceso
Risurge il sol al giorno matutino
E si come fra lunde e il ciel suspeso
Va tremolando sopra il suol marino
E poi che il freno ha preso
De corsier focosi
Cum le rote dor fino
Aderto adriza e corsi luminosi
Vista non e che amirar fermo lo osi
Che di uermiglio e doro ha un color misto
Che abaglia li ochii nostri tenebrosi
E fa lhuman ueder piu corto e tristo
Tal e amirar questo mirabil uolto
Che da gliochii mei uisto
Ogni altro remirar aloro ha tolto

V Ago pensier che cum amor tanto alto
Volando uai e del bel uiso canti
Che ti fa nel pensar il cor di smalto
Membrando di sua forma e de i sembianti
Rimanti dala impresa si soprana
Pero che tanto auanti
Non ua la possa de natura humana

Gia tra le folte rame apparir ueggio
Ambe le torre oue il mio cor aspira
Gia lochio corporale anche lui mira
La terra che ha leffetto el nome Reggio
Alma Citade oue Amor ten suo seggio
E te sopravolando sempre agira
Qual nascosa cagion tanto me tira
Che altro che esser in te gia mai nō chieggio
Deh che dico io che la cagion e aperta
Ale fiere ali augelli ai fiumi ai sassi
E ne labisso e in terra e in mare e in cielo
Hor mai del mio furor per tutto sciassi
Che a pocho a pocho e consumato il gelo
Che un tempo hebbe mia fiama in se coperta.

Sono hora ī terra? on sō al ciel leuato?
Sono io me stesso? on dal cōpo diuiso
Son doue io ueni? on sono ī paradiso?
Che tanto son da quel che era mutato
O felice ciascun: ciascun beato
Acui lice mirar questo bel uiso
Che auanza ogni diletto e zoglia e riso
Che possa al cor humano esser donato
Mirate done se mai fu beltade
E qual a questa: e se son tal costumi
Hor ne la nostra: on fur ne laltra ætade
Dolci amorosi e mansueti lumi
Come scōuene a quel che for monstrate
Che per mirarui un cor se arda e cōsumi

AD GVIDONEM SCAIOLAM

DE auorio e doro e de coralli e ordita
La nauicella che mia uita porta
Vento ſuaue e freſcho me conforta
E il mar tranquillo anauicar me inuitta
Vago deſir coi remi agir me aitta
Gouerno il temo Amor che e la mia ſcorta
Speranza tien in man la fune intorta
Per porre il ferro aduncho a la finita
Coſſi cantando me ne uo legiero
E nõ temo de colpi de fortuna
Come tu che li fuge e nõ ſai doue
Credo ame Guido mio chio dico il uero
Cangiaſe mortal ſorte hor biancha hor bruna
Ma meglio e morte qua che uita altroue

Ad Amorem interrogatio.

CHe augello eq̃llo amor che batte lale?
Tiecho nel cielo & ha la piuma doro?
Mirabel ſi che in terra me ladoro
Che al ſenſo mio nõ par coſa mortale
Haime natura al mondo uno altro tale
Formolo in terra?on nel celeſte choro?
Fece tra nui piu mai altro lauoro
Che a queſto dil beltade fuſſe æquale?
La doue il giorno ſpunta e raggi in prima
Naſci queſta fenice al mondo ſola
Che de ſua morte la uita repiglia
Piu mai non la uedete il uoſtra clima
Pero ſe toi penſieri al tutto inuola
Viſta ſi rara non e marauiglia.

Chorus ſimplex.

LAlta belta doue amor mha legato
Con la catena doro
Ne la mia ſeruitu mi ſa beato
Ne piu lieto di noglia eſcie e di ſtento
Sciolto da lazi il miſero captiuo
Quanto io di poter priuo
E poſto in forza altrui lieto me ſento
Quel uago cerchio dor che me tien uiuo
Et hami lalma e il core intorno auento
Me ſa tanto contento
Che de alegreza ſu nel ciel ariuo
E coſſi quãdo io penſo e quãdo io ſcriuo
Del mio charo theſoro
Me par ſopra le ſtelle eſſer leuato.

Comperatiuus

NE piu dolcie a noſtri ochii il ciel ſfauilla
De lumi adorno che la note inchina
Ne il uago tremolar de la matina
Al ſol naſciente lucida e tranquilla
Ne quelle ſtelle che de ſu ne ſtilla
Freſcha rogiada alhora matutina
Che in giazo terſo ne in candida brina
Ragio di ſol che ſparſo reſentilla
Ne tanto el ueder noſtro a ſe retira
Qual coſa piu gentil & amoroſa
Su nel ciel ſplende:on qua giu in terra ſpira
Quanto la dolce uiſta e gratioſa
De quei belli ochi che amor uolue e gira
E chi non il crede de intrar non gli oſa

CRVCIATVS

L Hora del giorno che adamar ce inuita
Dentro dal petto el cor mi raſerena
Vegendo uſcir Laurora colorita
E ala dolce umbra cantar Philomena
La ſtella matutina e tanto piena
Che ogni altra intorno alei ſe e diſparita
Et eſſa appo le ſpalle il ſol ſi mena
Di ſua ſteſſa belleza in ſuperbita
Cio che odo e uedo ſuaue e ornato
Alo amoroſo uiſo raſumiglio
E conuenirſe al tutto lho trouato
Piu uolte gia nel rogiadoſo prato
Hora a la roſa lhagio: & hora al giglio
Hora ad entrambi inſieme acomperato

I O uado tratto da ſi ardente uoglia
Che il ſol tanto nō arde hora nel cielo
Benche la neue a lalpe ariui il gelo
Lhumor al herbe a fonti lunda toglia
Quādo io penſo al piacer chel cor me iuoglia
Nelqual da caldo ſol me copro e uelo
Io nō ho ſangue in core o in doſo pelo
Che nō mi tremi de amoroſa zoglia
Spreza lo ardor del ſole il focho mio
Qual hor piu caldo ſopra a Garamanti
On ſopra agli Ethyoppi o gli Indi preme
Chi ha di ſoffrenza: on di uirtu deſio
Il uiuer forte ſegua de li amanti
Che amor ne caldo ne faticha teme

Val benigno pianeto on ſtella pia
In queſto gentil loco mha drizato
Qual felice deſtin qual deſtro fato
Tanto ablandiſſe a la uentura mia
Canti ſuaui: e dolce melodia
Intorno a me riſonan dogni lato
Nullaltro e di me in terra piu beato
Ne ſcio ſe forſi in cielo alcun ne ſia
Quel angelico uiſo anzi quel ſole
Che coſe al cor humano el triſto gelo
E del mio pecto fuor la notte ſerra
Elo accento gentil de le parole
Che ſopra noi riſona inſino al cielo
Me fan delialtri piu felice in terra.

CHORVS Vniſonus.

He nõ chinat quel gẽtil guardo a terra
Lume del mõdo e ſpechio de li dei
Che fuor di queſta corte amor ſi ſerra
E ſeco ſe ne porta i penſier mei
Perche non poſſo io ſtare doue io uorei
Eterno in queſto giocho
Doue e il mio dolce focho
Dal qual tanto di caldo gia prẽdei:
Ma ſe anchor ben uoleſſe io nõ potrei
Partir quindi il mio cor aſſai o pocho:
Ne altroue troueria pace ne locho
E ſenza queſta uiſta io morirei
Deh uedi ſe in coſtei
Pietate e gentileza ben ſafferra
E come alcia li ochii bei
Per donare pace a la mia lingua guerra.

IN NATALI Dominæ.

ECco quella chel giorno ce riduce
Che di color roſato il cielo abella
Ecco dauanti a lei la chiara ſtella
Chel ſuo bel nome preſe da la luce
Principio ſi gioliuo ben conduce
Ala annual giornata che fu quella
Che tolſe giu dal ciel queſta facella
Di cui la gente humana arde e riluce
Queſto e quel giorno in cui natura piglia
Tanta arroganza del ſuo bel lauoro
Che de lopra ſua ſteſſa ha marauiglia
Piu de luſato ſparge e ragi doro
Il ſole piu bello e lalba piu uermiglia
Hogi naque colei che in terra adoro.

Rodundelus integer ad imitationem Rani baldi franci

SE alcun de amor ſentito
Ha lultimo ualor ſi come io ſento
Penſi quanto e contento
Vno amoroſo cor al ciel ſalito
Da terra ſon leuato e al ciel ſon gitto
E gli ochii ho nel ſol fiſi al gran ſplendore
E il mio uider magiore
Fatto e piu aſſai di quel che eſſer ſolia
Qual inzegno potria
Moſtrar al mio uolere e penſier mei:
Perche io ſteſſo uorei:
Cantar mia zolia e nō eſſere udito
Se alcun de amor ſentito

IO ſon del mio diletto ſi inuagitto
Che aragionarne altrui prédo terrore
Ne in alcun tempo amore
Fu mai ne ſera ſenza giloſia
Ben fora gran ſolia
A ſcoprir la belleza di coſtei
Che ben ne morerei
Se io fuſſe per altrui da lei partito
Se alcun de amor ſentito

BEato uiſo che al uiſo fiorito
Foſti tanto uicin che il dolce odore
Anchor me ſta nel core
E ſtara ſempre·in ſin che in uita ſia
Tu lalta ligiadria
Vedeſti ſi di preſſo e gliochii bei
Tu ſol beato ſei
Se il gientil ſpechio tuo non te rapito
Se alcun de amore ſentito

FElice guardo mio che tanto ardito
Foſti nello amirar quel uiuo ardore
Chi te potra mai tore
Lo amoroſo penſier che al ciel te inuia?
Ben ſcio certo che pria
E lalma el cor e il ſenſo perderei
Ben ſcio che io ſoſterei
Anci di cielo e terra eſſer bandito
Se alcun de amore

LIgato ſia con mecho e ſempre unito
Se mecho inſieme lanima non more
Non ſe trara mai fore

Questo unico mio ben de lalma mia
Dolce mia signoria
A cui nei mei primi annni rendei
Senza te che sarei?
Inculto rozo misero e stordito:
Se alcun de amor

PEr te cãdida rosa son guarnito
Di spene e zolia e uoto di dolore
Per te fugi lo errore.
Che in falsa suspitione el cor me apria
Tu sola sei la uia
Che me cõduce al regno de gli dei
Tu sola e pensier mei
Tutti hai riuolti e me di nouo ordito.
Se alcun de amor

PEr te sun rosa mia del uulgo uscito
E forsi fia anchor letto il mio furore
E forsi alcun calore
De la mia fiama ancor inceso sia
E se alcuna harmonia
Oguagliar si potesse ai pensier mei
Forsi che anchor farei
Veder un cor di marmo intenerito.
Se alcun de amor

CAntiamo adunque il uiso colorito
Cãtiamo in dolce note il gientil fiore
Che da tanto de honore
A nostra ætade che lantiqua oblia
Ma lalta fantasia
Ne laqual gia pensando me perdei

Nel rimembrare di lei
Da me ma tolto e sopra il ciel ma sito.

Se alcum de amore sentito.

CHi tole il canto e pene al uago augello
El il colorito aspetto tole al fiore
A lherbe de il fiorire tole lhonore
E il fiore e lherbe toglie al praticello
E le ramose corne al ceruo isnello
Al cielo e stelle e sole e ogni splendore.
Quel puote a un cor gentil togliere amore:
E la sperãza al dolcie amor nouello
Che sanza amore e un core senza spene
Vno arbor sanza rame:e senza foglie
Fiume sanza rame:e fonte senza uene
Amore ogni tristeza a lalma toglie
E quanto la natura ha in se di bene
Nel core inamorato se racoglie

Cũ in suburbano uacaret ludis puellaribus.

GEntil Cita como ei fatta soletta
Come ei dil tuo splẽdor fatta hozi ꝑua
E un pichol fiumicel su la sua riua
Di tanto ben felice si diletta.
Io me ne uado doue amor me aspetta
Che e gito in compagnia de la mia diua.
Amor che ogni altra cosa a uile e schiua
E di lasciar costei sempre sospetta
Senza di lei ne tu ne altro mi piace
Nei senza lei tra lisole beate
Ne in ciel chio creda sentiria mai pace.

Rimanti adunque tu gentil citate:
Poi che una tua uilleta e tanto audace
Che hozi ti spoglia di tua nobiltate.

QVal ne i prati de Idalo on de Cythero
Se amor de festegiar piu uoglia hauea
Le due sorelle agionte a pasithea
Cantando di se cerchio intorno fero.
Tal se fece hoggi e piu ligiadro e altero
Essendo in com pagnia de la mia dea
E de laltre due belle unde tenea
La cima di sua forza e il summo im pero
Gioiosamente in mezo a lor si staua
Voltando le sue ali in piu colori
E sua belleza tutta fuor mostraua
La terra lieta germinaua fiori
E il loco auenturoso sospiraua
Di dolce foco & amorosi odori.

BEn se ha trouato il piu ligiadro seggio
Amore che fabricasse mai natura
Et io presumo a scriuer sua figura
Per che dognor nel cor me la uagheggio
La sua materia e de allabastro egreggio
E dor coperta e la suprema altura
Sotto a cui splende luce uiua e pura
Tal chio nõ lascio dir come io la ueggio
Che di cristallo e tutta la cornice
De ebbeno ha sopra uno arco riuoltato
Chi dentro puo mirare ben e felice

Qui ſede amore di raggi incoronato
Dolcie cantando a riguardanti dice
Piacer piu uago il ciel non ha moſtrato

PEr che nõ correſpõde alchuno accẽto
De la mia uoce a laria del bel uiſo?
Chio faria in terra unaltro paradiſo
E il mondo ne lodir de lei contento
Farebe ad aſcoltarmi a forza intento
Ogni animal da humanita diuiſo.
E ſe moſtrar poteſſe il dolcie riſo:
Faria mouere e ſaſſi e ſtar il uento
Ben ho piu uolte nel penſier ſtampite
Parole elette e notte ſi ſuaue
Che aſſai preſſo giungneano a ſua belleza
Ma poi che lho legiadramente ordite
Par che a ritrale el mio parlare ſe inchiaue
E la uoce mi manche per dolceza.

Cãtus Rithmo interciſo continuatus.

LAlta uagheza che ẽtro al cor me i poſe
Cum lamoroſe: põte il mio uolere
Il ſpirto me ſotragie al ſuo piacere
Che a lei uolando lalma ſe deſuia
Se ſteſſa oblia: & io non ho potere
Di ratenere: il fren comio ſolia
Che piu non ſtane da la parte mia
Arte ne inzegno forza ne ſapere
Hagio quel focho in me chio ſoglio hauere
E quel uedere uſato e quella uoglia
Ma il poter piu tenere mie fiame aſcoſe

Mi e tolto in tuto e il recoprir mia noglia
Che un tempo occultamente il cor mi rose
Mentre potei celar come io dispose

Gia son le rose a la sua fine extrema
E pur nõ scema di mia fiama il fiore:
Anzi piu caldo ha preso e piu uigore
Come piu largo e giro hor prende il sole:
Ma non mi dole hor tanto questo ardore
Che me arde il core:asai piu che non sole:
Sia quel che il ciel dispone e che amore uole
Pur che altri nõ cognosca il mio furore
Ma che posso io chel tempo mostra lhore
E il uiso amore:e pero cercho in uano
Mostrar di fora ardir:sel cor mi trema
Se pieta non mi porge il uiso humano
E proueda che amor si non mi prema
Anchor conuien chio cridi:non chio gema.

Come uuol frema il mare o il ciel intoni
Che a tuti e soni:a me dansar conuene
Ne i zolia altrui uoria cãgiar mie pene
Se amirar quel potesse onde io tanto ardo
Lochio fu tardo:e gia nõ se sostene
Che piu non uene il fugitiuo pardo
Tenir non posso el cor senza quel guardo
Che mal se po tenir chi non ha spene
Qual capestro:qual freno:on qual catene
Qual forza tene:el destrier che gia mosso
Nel corso furioso:& ha'chi el sproni:

Sapiate alma gentil che piu non posso
Quando conuien chi al fine io me abãdoni
On che io me mora:on che alguardar pdoni.

QVeste cagioni furno al mio fallire
Se altri uol dir:un fallo il guardar mio
Ma se piu mai signor benigno e pio
Odi suo seruo:odeti mia ragione
Ne la stagione:che il mio cor sentio
Lalto desio e dolce passione
Si lieto el uiso uostro se mostrone
Che in lui posi sperãza come in dio
Fatto se e poi si nõ scio perche restio
E tanto rio e del suo guardo auaro
Che il cor digiuno piu non puo soffrire:
Vsato non e lui pascer damaro
Percio li e forza al suo fonte uenire
On aspegner la sette on amorire.

SE pur languire:io debe in questa ætate
Vostra beltate:nõ sara mai quella
Che io scio che nõ potria cosa si bella
Esser cagion di morte achi la dora
Hor ride hor plora:lama tapinella
Duna facella auampa e discolora
Auui sta che la uiua e che la mora
Vui la regina setti e lei lancella
Perche sasconde adunque la mia stella
Perche se cella il mio lume sereno?
Se cor gentil asdegna crudeltate

Come assentir uoi che io uenga meno?
Pur uostra forma e di tal noblitate
Che esser non puo ribella di pietate
Ma sia quel che esser uuole io quel che sono
Tuto abandono in uostre braza al fine
Ne mia fortuna ha scampo in altro porto
Habbi la terra lossa mie meschine
E il cor che del suo spirto e priuo a torto
Vostro fu uiuo e uostro sara morto

CAPITALIS

ANgelica uageza in cui natura
Ne mostra cio che bel puote operare
Tal che a si chiara luce a comperare
Ongi stella del ciel parebe oscura
Non si puo aconciamente anima dura
In gratiosa uista colorare
A uui una humilita negliochii appare
Che di Pietate ogni alma rasicura
A che mostrare adonque che le pene
Per uui portate sian portate in uano
Ridendo el focho chel mio cor dissace
Alma ligiadra tropo disconuene
Risposta dura a un uiso tanto humano
Aiuto adunque on morte qual ui piace

SE cosa bella sempre fu gentile
Ne mai menti pietade a gentileza
Anchor sara che giu ponga laspreza
Quel magnanimo core e signorile
Sdegno regale se placa al seruo humile

E in picol tempo se diligua e speza
Lira crudel e lodio e la dureza
Non han ricetto fuor che in alma uile
Ma se pur forsi il ciel nouo destino
Facto ha per me ne uol che io me conforte
De hauer mercie dal mio uiso diuino
Tacito portaro la dura sorte
E sol piangnendo me moro mischino
Per non incolpar lei de la mia morte

DAtime a piena mano e rose e ziglii
Spargite intorno a me uiole e fiori
Ciascun che meco pianse e mei dolori
Di mia leticia mecho il frutto piglii
Datime e fiori e candidi e uermigli
Confano a questo giorno e bei colori
Spargeti in torno damorosi odori
Che il loco ala mia uoglia se assumigli
Perdon mha dato & hami dato pace
La dolce mia nemica e uuol chio campi
Lei che sol di pieta se pregia e uanta
Non ui marauigliati perchio auampi
Che marauiglia e piu che non se sface
Il cor in tuto dalegreza tanta.

Chorus triplex rithmo intercisso.

DOppo la pugna dispietata e fera
Amo mha dato pace
A cui dispiace che un suo seruo pera
Come piu dolce a nauicanti pare
Poi che fortuna gli ha sbatuti intorno

Veder le ſtelle e piu tranq̃llo il mare
E la terra uicina e il nouo giorno
Cotale e dolce a me che al porto torno
Da lunda aſpra e fallace
La chiara face: che mi da lumera
E qual al peregrin de nimbi carco
Doppo notturna piogia e fredo uento
Se moſtra al ſole auerſo il celeſte arco
Che ſol de la ſperanza il fa contento
Tal quel ſol chio credea che fuſſe ſpento
Hor piu che mai me piace
E piu uiuace e aſſai che gia nõ era

Cũ miſiſſet loculũ auro textũ.

GRatioſo mio dono e charo pegno
Che ſei di quella man gentil ordito
Qual ſola puo ſanar quel chi ha ferito
E ala erante mia uita dar ſoſtegno
Dono amoroſo e ſopra laltri degno
Diſtinto in tante parte e colorito
Per che non e cõ teco il ſpirto unito
Che gia te fabrico cõ tanto inzegno?
Per che non e la man ligiadra teco
Per che teco nõ ſon hor quei deſiri
Che ſi te han fatto di beltade adorno?
Sempre ne la mia uita ſerei mecho
Haurai ſempre da me mille ſoſpiri
Mille baſi la notte e mille il zorno.

Ia uidi uſcir di lunde una matina
Il Sol di ragi dor tutto iubato

E di tal luce in facia colorato
Che ne incendeua tutta la marina
E uidi la rogiada matutina
La Rosa aprir dun color si infiamato
Che ogni lontan aspetto hauria stimato
Che un focho ardesse ne la uerde spina
E uidi aprir ala stagion nouella
La molle herbetta si come esser sole
Vaga piu sem pre in giouenil ætade
E uidi una ligiadra dona e bella
Su lherba coglier rose al primo sole
E uincer queste cose di beltade.

AD LVCIFERVM.

R Endere il giorno e lalba rinouella
Chio possa riueder la luce mia
Stella damor che sei benigna e pia
Rendere il giorno che la notte cella
Tu sei sola nel cielo ultima stella
Per te si sta la notte e nõ ua uia
Se non fusse per una io pur diria
Che dispettosa al mondo e chiunque e bella
Rendere il giorno: che il desir me strugge
Per che lamia speranza al giorno aspetto
E lo aspettar nel cor dentro me adugge
Stella crudel: chai del mio mal diletto
Che ognaltra fuor del ciel la luce fugge
E tu firma ti stai per mio dispetto.

Vesta matina nel scoprir dil giorno
Il ciel sa perse e giu dal terzo choro

Discese un spiritel con lale doro
Di fiame uiue e di splendor adorno
Non ui marauigliati sio ritorno
Dicea cantando al mio charo thesoro
Che in se non haue il piu gentil lauoro
La spera che piu larga gira intorno
Quanto ablandisse il ciel a uoi mortali
Che uha donato questa cosa bella
Ristoro immenso a tutti e uostri mali
Cossi cantando quel spirito fauella
Batendo motti ale sue uoce equali
E tornasi zoglioso ala sua stella

CHi non ha uisto anchor il gentil uiso
Che solo in terra se parregia al sole
E la corte sembiance al mondo sole
El atto dal mortal tanto diuiso
Chi non uide fiorir quel uago riso
Che germina de rose e de uiole
Chi non audi le angeliche parole
Che sonan de harmonia di paradiso
Chi piu non uide sfauilar quel guardo
Che como stral di focho il lato mando
Souente incende e mette fiame al core
E chi non uide il uolger dolce e tardo
Del suaue splendor tra il nero e il biancho
Non scia ne sente quel che uaglia amore.

Somniũ cãtu unisono triuoco.

ANchor dentro dal cor uago mi sona
Il dolce ritentir di quella lyra

Anchor a se me tira
La harmonia disusata e il nouo canto
Tanto suaue anchor nel cor mi spira
Che me fa audace de redirne alquãto
Aben che del mio pianto
La dolce melodia nel fin ragiona
Quanto Laurora il suo uechio abandona
E de le stelle a se richiama il choro
Poi che la porta uuole aprir al giorno
Veder me parue un giouenetto adorno
Che haueua facia di rose e capei doro
Doro e di rose hauea la ueste intorno
Cinta la chioma hauea di uerde aloro
Che anchor dentro amoroso il cor gli morde
Che lamor perso æternamẽte dole
Indi mouendo il plectro su le corde
Si come far si sole
La uoce sciolse poi con tal parole.

Vanto natura imaginando adopra
Quanto di bello in uista puo creare
Ha uoluto mostrare
In questa ultima ætate al mondo ingrato
Ne possi a tal belleza acomparare
Il mio splendore:che il ciel ha illuminato
E cio che fu creata
Primamente cede a lultima opra
Tanto e questa beltade alaltre sopra
Quãto a noi Marte e quãto a Marte Ioue
Quanto alui sopra sta lultima spera

Formata fu questa legiadra fera
Che paro in terra di belta non troue
Perche il Regno damor qua giu non pera?
Amor la sua possanza da lei moue
Come tu senti e puo uedere il mondo
E piu de glialtri el cor tuo questo intende
Quando Amor uien dal suo Regno iucundo
Da questa larme prende
Perche sua forza sol da lei discende.

BEato il ciel e felice quel clima
Sotto alqual naque e quella regione
Beata la stagione
A cui tanto di ben peruene in sorte
Beato te che ala real pregione
Per te stesso sei chiuso entro ale porte
Che non pregion ma corte
Questa se de nomar se ben stima
Beati gliochii toi che ueder prima
Quel nero aguto e quel biancho suaue
Che ala morosa zoglia apre la uia
Beato il cor che ognialtra cosa oblia
Ne altro diletto ne penser non haue
Fuor che di sua ligiadra compagnia
Quanto beata e la morosa chiaue
Che apre e disserra lanima gentile
Nel dolce contemplar de de gli atti bei
Fatto e beato e nobile il tuo stile
Nel cantar di colei
Che in terra e nympha e diua e fra li dei.

Vando costei dal cielo a uoi disiese
Vna piogia qua giu cadea de gili
Rose e fior uermigli
Hauean di bel color la terra piena
Non uoglio che percio sospetto pigli
Ma al uero in cielo io me retieni a pena
E in uista piu serena
Mostrai la zoglia mia di fuor palese
Ioue che meco a mano alhor se prese
Miraua in terra con benigno aspetto
E fesse a nostra uista il mõdo lieto
A noi staua sumerso ogni pianeto
Fio ria la terra e staua cũ diletto
Tranquillo el mare e il uento era quieto
Cossi a uoi uene questo ben perfetto
Fauoritto da cielo e da le stelle
Piu che mai fusse anchor cosa formata
Questa dal petto lalma a te diuelle
Ma se al uer ben se guata
Mal per te fo cotal belta creata
Mal fo per te creata:il uer ragiono
Sciai che io so Phebo e non soglio mentire
Per farti al fin languire
Venuta e in terra questa cosa bella
Misero te che tanto hai da soffrire
Da questa fera fugitiua e snella
Miser quãta procella
Porra anchora la tua barcha in abandono
E se io aduenir presago sono
Nulla a te gioua lo amonir chio faccio

Che de stuor non te posso a chi te guida
Tristo chi dalma feminil se fida
Acio che doppo il dano e doppo il straccio
Souente del suo mal altri se rida
Nel focho che tarde hora uedo un giacio
Che fara tremar losse e la polpa
Manchar il corpo e il spirto uenir meno
Non te doler de altrui che le tua colpa
E tu lo uidi apieno
Che doueui al desir por prima il freno

COssi cantaua e querelando al fine
La cythera soaue sospiraua
Voce piu chetta e notte piu peregrine
Qual uanitate noi mortali agraua
Credere al sogno ne la notte oscura
Et al ciecho ueder dar chiara sede
Ma ben chio non sia sciolto da paura
Il mio cor gia nō crede
Hauer del suo seruir cotal mercede

OCio amoroso e cura giouenile
Gesti ligiadrre lieta compagnia
Solazo fuor di noglia e di folia
Alma rimota da ogni pensier uile
Donesto festigiar atto uirile
Parlar acorto e giunto a cortesia
Son quelle cose per sententia mia
Che il uiuer fan piu lieto e piu gentile
Chi cossi al mondo uisse assai

Se ben nel fior de gli anni il ſuo fin colſe
Che piu che aſſai quel campa che ben uiue
Paſſata zoglia non ſe laſſa mai
Ma chi pote ben uiuere e non uolſe
Par che anci tempo la ſua uita ariue

FOrmato e il tempo rigido e guazoſo
Che la notte ſu creſce elgiorno mācha
Il ciel ſe anera e la terra ſe imbiancha
Lunda e concreta e il uento e ruinoſo
Et io come di prima ſon focoſo
Ne per fredura il mio uoler ſe ſtancha
La fiama che egli ha intorno ſi lo affrancha
Che nulla teme il fredo aſpro e noglioſo
Io la mia æſtate æterna hagio nel petto
E non la muta il turbido Orione
Ne Hyade ne Plyade ne altra ſtella
Scaldami il cor amor con tal diletto
Che uerdegiar lo fa dogni ſtagione
Che il ſuo bel ſole ali ochii mei non cella

Flos frigore fractus

CHe non fa il tēpo in fin? qſto e ql fiore
Che fu da quella man gentil accolto
E ſi ligiadramente adoro inuolto
Che æterno eſſer doueue di tanto honore
Hor ſeccho ſenza foglie e ſenza odore
Diſcolorito miſero e diſciolto
Cio che gli de natura il tempo ha tolto
Il tempo che uolando afretta lhore
Ben ſe aſſimiglia a un fior la noſtra ætate

Che ſtato cangia di matina e ſera
E ſempre ua ſemando ſua beltate
A queſta guarda diſdegnoſa e altera
Habi ſi non di me di te pietate
A cio che indarno tua belta non pera

CVm qual piogia noioſa e cũ qual uẽto
Fortuna alo andar mio ſi fa moleſta
Gelata neue intorno me tempeſta
Acio che io giunga al mio deſir piu lento
Et io del ciel turbato non pauento
Che per mal tempo il bon uoler non reſta
Et ho dentro dal cor fiama ſi deſta
Che del guazoſo fredo nulla ſento
Stretto ne uado in compagnia de amore
Che me moſtra la ſtrata obliqua e perſa
E fatto e guida al mio dritto camino
Hor mi par biancha roſa e biancho ſiore
La tolta neue che dal ciel riuerſa
Penſando al uiuo ſol che io me auicino

IO nõ ſcio ſi io ſum piu quel chio ſolea
Chel mio ueder nõ e gia quel che ſole
Veduto ho ziglii e roſe e le uiole
Tra neue e giazi a la ſtagion piu rea
Qual herbe mai da Pindo hebbe Medea
Qual di Gargano la figlia del ſole?
Qual pietre hebbe ciaſcuna equal parole
Che dimoſtraſſe quel chio mo uedea?

Io uidi in quel bel uiso primauera
De herbetta adorna e dogni gentil fiore
Vermiglia tuta dor candida e nera
Ne lultima partita staua amore
E in man tenea di fiame una lumera
Che laltri ardea ne gliochii e me nel core

Q Vādo hebe il mōdo mai tal marauiglia
Fiam̄a di rose in biāncha neue uiua
Auro che il sol de la sua luce priua
Vn focho che nel spirto sol se impiglia
Candide perle e pupura uermiglia
Che fano una harmonia celeste e diua
Vna altereza che e dorgolio schiua
Che adaltro che se stesso non simiglia
Questo e il monstro chio canto si gioliuo
Dalqual lo inzegno e lalta uoce piglio
Di cui sempre ragiono e pēso e scriuo
Questa e la augella da laurato artiglio
Che tanto me alcia che nel ciel ariuo
Ariuederla nel diuin conciglio

E pthalogos cātu per summa deducto.

Q Vella amorosa uoglia
Che aragionar me inuita
In rime ascose e crude
De lungi ala mia diua
Doni soccorso ala mia stancha mente
Poi che me fa parlare
Come madona fosse a me presente
Candida mia colomba
Qual e toa forma e degna

Qual cosa piu simiglia
Ala tua gran beltate
Augella de lamor segno di pace
Come debio nomarti
Che nulla cosa quanto te me piace
Arbosel mio fronzuto
Dal paradiso colto
Qual forza di natura
Te ha fatto tanto adorno
Di schietto troncho e de odorate foglie
E de tanta uageza
Che in te racolte son tute mie'uoglie
Gentil mia fera isnella
Agile in uista candida e ligiere
Sendo cotanto bella
Come esser puote in te mai mente altera
Ne di pieta rebella
Pero se in cosa humana il mio cor spera
Tu sola in terra ei quella
Lucida perla colta oue se coglie
Di preciose gemme ogni richeza
Doue lunda uermiglia abunda in zoglie
E sopra el lito suo le sparge en torno
Sera gia mai uentura
Che ame dimostri si benigno il uolto
Vago fioretto io non ho uista audace
Che fissamente ardisca di guardarti
Percio tua forma e il tuo color se tace
Che tanta e tua belleza e nobiltate
E di tal marauiglia

Che esser da noi cantata se disdegna
E chiede magior tromba
Canzon il cor mio lasso hor mai sa pente
Sua dona ad altro piu rasimigliare
Che sua beltate imměsa nol consente
Lassa che amor con la sua man la descriue
Tra le tre nymphe nude
La uoce loro diuersamente unita
Dimostri tanta zoglia

QVel amoroso ben de chio ragiono
Tanto e insugetto nobile e soprano
Che dimostrare nõ il po lo ĩzegno humano
Pero pche al ciel nõ giũge il nostro sono
Vnde io la impresa piu uolte abandono
Vegendo ben chio me affatico inuano
Ma poi caciato da desir insano
Nel corso gia lassato anchor me sprono
Cosi ritorno aragionar da more
Con mente ardita e con la uoce stancha
Da ragion fiacho e punto da speranza
Di questo pasco il debiletto core
Hor di luce uermiglia & hor di biancha
Che quel pensier ogni diletto auanza

QValunque piu de amar fu schiffo ĩ pria
E dal camin de amor piu dilunghato
Cognosca la legreza del mio stato
E tornarasse a la morosa uia
Qualunche in terra ha piu quel che ei desia

Di forza senno e di belleza ornato
Qualunque sia nel mondo piu beato
Non se appareggia a la fortuna mia
Che il ligiadro desir e la uageza
Che dentro mi reluce nel pensiero
Me fan tra laltre gente singulare
Tal che io non stimo la indica richeza
Ne del gram Re de Scithi il uasto impero
Che un sol piacer de amor nõ puo aguagliare.

LA smisurata e incredibil uoglia
Che dentra fu renchiusa nel mio core
Non potendo caperui escie di fore
E mostra altri cantando lamia zoglia
Cingete il capo a me di uerde foglia
Che grande e il mio triompho e uie magiore
Che quel de Augusto:on daltro imperatore
Che ornar di uerde lauro il crin se soglia
Felice braccia mia che mo tanto alto
Giungnesti che agrã pena io il credo anchora
Qual fia de uostra gloria degna lode
Che tanto de lo ardir uostro me exalto
Che piu mecho ma nel ciel dimora
Il cor che anchor del ben passato gode

BEn se e ricolto in questa lieta danza
Cio che puo far natura il cielo e amore
Ben se dimostra a nostri ochi di fuore
Cio che fu dentro dal petto hauean speranza
Ma quella dolce angelica sembianza

Che sempre fu scolpita nel mio core
E pur la stella in cielo in prato il fiore
Che nõ che laltre ma se stessa auanza
Il souaue tacere il star e altiero
Lo accorto ragionar il dolce guardo
Il pelegrin dansar ligiadro e nouo
Mhano si forte acceso nel pensiero
Che sin ne le medole auampo & ardo
Ne altroue pace che in quel uiso trouo

SAcio nõ sono anchora e gia son lasso
De riguardar il bel uiso lucente
Che racender poria lanime spente
E far labysso dogni noglia casso
Qual alma piu uillana e spirto basso
De lo amoroso focho hora non sente
Che fuor uien de quelli ochii tanto ardente
Che puo scaldar damor un cor di sasso
Fiamelle doro fuor quel bel uiso pioue
Di gentileza e di belta si uiue
Che puon suegliare ogni sopito core
Da questa gentil lampa se commoue
Quanto parlando mostra e quanto scriue
Quanto in se coglie il mio pensier damore.

Chorus duplex unisonus.

CHi crederebe chi si bella rosa
Hauesse in torno si pungente spine?
Chi crederebe ascosa
Mai crudeltate in forme si diuine?
Merita tal resposta la mia fede?

Conuense a cortesia
Scaciar da se colui che merce chiede?
Forsi de lo arder mio tanto non crede?
Ma gia la fiamma mia
Fatta e tanto alta che ciascun la uede
Obliquo fatto e mia fortuna ria
Da qual cagion Procede?
Che a me costei sia cruda a laltri pia
Ma sia se uol crudel io non poria
Mai de sperare mercede
Ne abandonare quel chel mio cor disia
Perfetto amore ogni dispetto oblia
Sera anchor tempo forsi anzi il mio fine
Che a mie pene mischine
Pace conceda lalma gratiosa.

IO sono e saro sempre quel chio fui
E se altro esser uolesse io non potrei
La amor e fede e tutti e pensier mei
E tutta mia speranza ho posto in uui
Ne dar poria me se io uolesse altrui
Ne loco ne credenza trouarei
Sansel gli homini in terra in cielo e dei
Doue raposte e la mia spene e in cui
Seruo me ui son fatto e non mi pento
Ne pentiro giamai sel focho e lunde
Se cun le nube non fa pace il uento
Sel sol la luce al giorno nõ asconde
Se in guerra non congiura ogni elemento:
Sel mar la terra e il ciel non se consonde.

Come eēr puo che a nui se obscuri il sole
Per cosi pocha nube e pocho obietto
Come puote eēr chel benigno aspetto
Non se dimostra a nui pur come il sole
Se sua sia la cagion assai me dole
Se mia uie piu di doglia ha il gran dispetto
Ouoglia ardente o disioso affetto
Come conduci altrui doue ei non uole
Noi pur uediamo il cielo e le sue stelle
La luna il sole e ne celesti chiostri
Il uago lampegiar de gli alti segni
Dio fece il modo le sue cose belle
Per dar piu de diletto a gli ochii nostri
E tu de essere mirata te desdegni.

Se El mio morire nō satia il crudo petto
Ribella di pietade: or che piu chiedi?
Poi che condutto son come tu uedi
Che sol da morte il mio soccorso aspetto
Ben poi del mio languire prender diletto
Ma non sara gia mai quel che tu credi
Che discacciar me possi da i toi pedi
Per sdegno per orgoglio on per dispetto
Teco sara il mio cor e morto e uiuo
Ne longo tempo cangiara desio
Se in mille forme lanima mutasse
Se del tuo amore a torto ben son priuo
Se discacciato a torto e che posso io?
Ma chi poria mai far che io nō te amasse.

SIn qui me e parſo freſcha roſa il focho
Freſcha rogiada il lachrimar de amore
Soaue uẽto e parſo al triſto core
Il ſuſpirare e il lamentar un giocho
Hor piu nel gran martire non troua locho
Il cor dolente e lanima che more
La anima aueza a ſtare in queſto ardore
Che dentro la conſuma apocho apocho
Miſero mio penſier a che pur guardi?
Guardar doueui alhor qnádo a la roſa
La man porgeſti e pauentar le ſpine
Chor pur laſſo com prendo aben che tardi
Che da giouenil alma e diſioſa
Lo amore non ſe conoſce in ſino al ſine.

Finis pmi libri.

Matthei Mariæ Bo.Co.Scandiani Liber Amorum Secundus.

CHi fia che aſcolti el mio graue lamento
Miſeri uerſi e doloroſo ſtile
Conuerſi dal cantar dolce e gientile
A ragionar di pœna e di tormento
Cangiato e in tuto il conſueto accento
E le rime damore alte e ſutile
E ſun ſi ſatto diſdegnoſo e uile
Che ſol nel lamentare mi ſo contento
Diſuenturato me chio uiuo anchora
Ne ma deſtruto lamoroſa uampa
Ma nel rearſo petto ſe rinoua

Deh chi po ben morir adesso mora
Che chiunque il suo ben perde e di poi campa
Campando mille morte el giorno proua.

Alme felice che di nostra sorte
Libere seti e del torméto rio
Fugeti amore per lo exemplo mio
Chiudete al suo uenir anti le porte
Men male e ogni dolor men male e morte
Che il ciecho lambirynthο di quel dio
Credeti a me che experto ne sento io
Che cercho o le sue strate implexe e torte:
Fugite alme felice il falso amore
Prendendo exemplo de la mia sagura
Stregneti il freno al desioso core
Prendeti exemplo e prendaui paura
Che il caso e piu crudel tanto e magiore
Quanto saleti e piu seti in altura

Doue debio le mie querele ordire?
Doue debio finire e mei lamenti?
Da passati oltragi on'da presenti?
Dal nouo duolo on dal primo languire?
Che destinato ho al tuto de scoprire
Laspta mia noglia'e i dolorosi stenti
Forsi pieta ne hauran qualche altri genti
Odendo la cagion del mio morire
Questo riposo fia de mia saticha
E fia de lalma afflitta alcun conforto
Al smesurato duol chel cor me inchiaua

Se alcun sera che sospirando dicha
Questa dona crudel dede a gran totto
Amara uita a chi dolcie la amaua.

VOi che intende: tanto il mio dolore
Quáto mostrar lo puo mia afflitta uoce
Mirate a quel ardor chel cor mi coce
Se mai nel mondo pena fu mazore
Per dritto amar e per seruire di core
Son preso flagellato e posto in croce
E seruo un cor si rigido e feroce:
Che me tormenta in guidardon de amore:
Ne il prende pieta del mio martire
Ne pieta prende amor del cor mi uede
Ne quella che e del mal prima cagione
Quanto felice a quel saria il morire
Che pena in doglia & altri non gli crede
Ne porta al suo penar compassione.

EMiseri pensieri anchora inuolti
Nel focho de la antiqua uanitate
Membrando il tempo e le cose passate
Et al lieto zoir doue son tolti
Me son raduti in torno al cor si folti
Di piáti e di querelle disussate
Che un sasso farian rompere di pietate
Ma ben non trouan chi sua pena ascolti
Che il cor per longa doglia e fatto un marmo
Ne e piettosi pensieri se tene auanti
Ma desdegnoso intorno a se li scacia

Ondio la uita mia piu non riſparmo
Ma giorno e notte me conſumo in pianti
Per far queſta crudel del mio mal ſatia.

CHORVS Simplex.

DA poi chio ſon laſſato
Da quel amor che gia me fu iucundo
Che debio far piu ſconſolato al mondo
Tempo e ben da morir anzi e paſſato
Morir douea in quel punto
Che da me ſe diuiſe lalma
Hor qui contra mia uoglia pur ſon gionto
Miſero abandonato:
Fuor che da uita e lei laſciar uoria
Hai crudel ſorte e ria
Come depoſto mai de cima al fondo
Doppo il primo morire manda il ſecondo.

E pianti ne ſoſpire amor non cura
Ne per chieder merce pieta ſe aquiſta
A che piu querelarſi anima triſta
E farci uita breue e fama obſcura
Tacita paſſi noſtra gran ſagura
Che tal belta per noi mal fora uiſta
Se æterno in queſta uita ne contriſta
E ne laltra lo honore il ciel ne ſura
Deh come leue neſcon le parole
Come e fatti a ſeghuir ſon graui e lenti
Come altri ben conforta chi non dole
De tanto mal non uol chio me lamenti?
Ne chio contraſti a quel che il ciel nõ uole
Ma tacita che del mio mal non ſenti.

DA poi che amor e lei uole pur chio pera
Lei che me occide í guiderdō de amore
Altro rissor nō troua il tristo core
Che il lamentrasi da matino a sera
Cossi da biancho giorno a notte nera
Sfogo piangendo laltomio dolore
Che sempre lamentado uien magiore
Poi che soccorso da pieta nō spera
Indi di pianti gli ochii mei son pieni
Sempre e di uoce sospirosa il cielo
E de rime dogliose le mie carte:
E seran sempre in sin chel mortal gielo
Il caldo spirito mio da me non parte.
Che ben son gitti e mei giorni sereni.

Aequiuocus.

TAnto e spietata la mia sorte e dura
Che monstrar non la pon rime ne uersi
Ne per sospir on lachrime chio uersi
Costei se intenerisse on men se indura
Passan le uoce e il dolo æterno dura
Ne spiriti che adoler tutti son uersi
Dal ciel la luna pon detrar iuersi:
Ne mouer pon questa alma ferma e dura:
Per questo odio le rime e il tristo canto
Nel qual dolendo hormai tropo me atempo
Ne porzo al mio dolor alcun aiuto.
Odio me stesso e il mio cantare e canto
Rime forzate per uargare il tempo
E cum la uoce il sospirare aiuto.

INgrata fiera ingrata e ſcognoſcente
De lo amor che io te porto e te portai
Vedi a che crudo ſtratio giunto mhai
Ingrata fiera: fiera ueramente
Se la dureza tua pur non ſi pente
Di uoler conſumar mia uita in guai
Mira nel uiſo mio ſe anchora aſai
De li ochii triſti ſon le luce ſpente
Mira crudel ſe anchor non ha ben colto
Del mio languir e la mia tanta pena
E il pianger tal che piu pianger non poſſo
Mira che piu non ho color in uolto
Ne ſpirto in core e non ho ſengue in uena
Ne humor ne li ochii: ne medolla ni oſſo

Cantus intercalaris rithmo interſecto ternarius eni tetralogos diuidit

SEl ciel e amor inſieme
Deſtinan pur chio mora
Gionta e lhora
Che mia uita incide
Queſte mie uoce extreme
Almancho ſiano inteſe
E ſian paleſe
A quella che me occide
Ma a che? ſe lei ſel uede e ſe ne ride
Che aperta e ben mia doglia
A quella fiera chel mio cor conquide
Et eſſa che mi ſpoglia
E uita e libertade
Non ha pietade

Del martir chio sento
Insensata mia uoglia
Che doler mi conuene
E sazo bene
Che io me doglio al uento
Odi superba e altera le mie pene
Odi la mia rason sol una uolta
Prima che morte al crudo fin me mene

Se ate non e quella memoria tolta
Che hauer solea:oh quella ania gẽtile
Se la tua mente al tutto non e inuolta
Come e scordato il di quarto de aprile?
Quando monstrasti hauer tanto diletto
De lamor mio che adesso e tanto uile
Tardi ho chiarito il turbito suspetto
Che finte erano alhor tue parolette
Finta la uoce e finto il dolce aspetto
Deh siano ambe due chiuse e maledetto
Le orechie mie che odino tue parole
E il simplice uoler che gli credete
Cum rose fresche e cũ fresche uiole
Lassai gelarmi el sangue ne le uene
Che hor dentro al cor giazato si me dole
Odi superba e altera le mie pene
Odi la mia rason sol una uolta
Prima che morte al crudo fin me mene.

Tu mhai lassato preso e tu dissolta
Prendi uageza del mio lamẽtare

Che fa doler ognialtro chi la ascolta
Ben te doueria lo arbitrio sol bastare
Che amor te ha dato de mia morte e uita
Ma lun ne laltro non posso impetrare
Tu tieni in giazo lalma isbigotita
Il cor nel socho il mio pensier al uento
Ne mia compagnia uoi ne mia partita
A te par forsi un giocho il mio tormento
Che frescha te ne stai fra lherba e il fiore
Ne poi sentir il gram feruor chio sento
Mostrar pur te potessio dentro al core
Che stu fussi di marmo io tengo spene
Che io te saria pietosa al mio dolore.
Odi superba e altera le mie pene
Odi la mia rason sol una uolta
Prima che morte al crudo fin mi mene.

Alma fallita e stolta
Che seghui & hai seghuito
Chi tha tradito
Sempre in falsa uista
Il tuo pensier riuolta
E lassa questa luce
Che te conduce
A notte oscura e trista
Arme di marte o inzegno di sosphista
Non pono altrui mai tore
La liberta che cũ il uoler se acquista
Alma carcha de errore
Che credi hauer sofrenza

A la potenza
Immensa ben sei paza
Or non scia tu che amore
La tua liberta tene
E le cathene
Sue chi le dislaza
Odi benigna adunque le mie pene
Odi li preghi mei sol una uolta
Prima che morte al crudo fin mi mene

Prima che morte agiunga un pocho ascolta
Cum quella aria serena e dolce uista
Che ha gia del torpo mio lanima tolta
Se mai pietate per seruir se aquista
Per ben seruir cũ amor e cũ fede
Aquistata lha ben questa alma trista
E se non lha acquistata sua mercede
Gli e ritenuta e dimanda ragione
A chi la tene & hauer se la crede
Deh cangia la ustinata opinione
Candida rosa mia rendime pace
Che merce te dimando ingionichione
Soccorri aquesto cor che se disface
Che per te sola lasso ogni altro bene
E sempre a piedi toi languendo giace
Odi benigna adunche le mie pene
Odi li preghi mei sol una uolta
Prima che morte al crudo fin mi mene

Lanima mia smarita e in se racolta
Aspetta per rissor quella risposta

Che se conuien a sua fede che e molta
Quinci ha del uiuer la speranza posta
Stimando pur che non sarai disdire
Quel che campando lei nulla a te costa
E stu uolessi forsi sustenire
La cosa in longo sappi e credi certo
Che longamente nō porro soffrire
Quanto ho possuto tanto ho piu sofferto
Tanto ho sofferto che lanima crida
Per non mostrarti il mio cor tutto aperto
Nel tuo benigno uiso anchor se anida
Il spirto lasso a quel sol se ratene
La debil uita e sol in quel se fida
Odi benigna adunche le mie pene
Odi li preghi mei solo una uolta
Prima che morte al crudo fin mi mene

Se la uita mi e tolta
E per tua cagion mancho
Il marmo biancho
Occulti il tuo fallire
Cossi rimanga inuolta
La causa ne le tombe
Ne mai ribombe
Chi me fa morire
Non uoglio che per me sa hagia a sentire
Ne mai per mie querele
Ne odito sara mai per mio martire
Qui giace quel fidele
Dira mia sepoltura

Che unalma dura
Pinse a mortal sorte
Ben sei lettor crudele
Se lachrime non doni
E le cagioni attendi de sua morte.

SE quella altera me uolesse odire
Che tien le orechie almio duol si serate
Faria sentire un lacho di pietate
Nel misero conter del mio martire
Come potrebbio longa historia ordire
Dal tempo chio perdei mia libertate
Dil graue giocho e de la crudeltate
Che ognhor me occide e uetami il morire
Faria pietate a lalme oscure e nigre
Doue a gram pena mai merce se impetra
Ne le tenebre inferne horrende e basse
Faria pietate a un cor crudel de tygre
A un crudel cor di drago a un cor di pietra
Faria pietate alei se me alscoltasse

PIu ueloce che ceruo o perdo o tygre
Piu ueloce che augello on che saetta
Fugito e ogni mio ben cũ tanta fretta
Che io son tardo a sequir ben che gia migre
Spietate par che al mio tronchar si pigre
Come fugiti sempre chi ue expetta
Et a cui piu nel mondo star diletta
Drizati il uiso e man im pie e nigre
Alhor uiuer douea quando fiorire

Vidi mia ſpene e lo amor mio nouello
Libero anchor da ſcognoſciuti ingãni
Anzi in quello tempo pur douea morire
Che ben felice e fortunato e quello
Che po ſugir per morte tanti affanni

IO ho ſi colma lalma de lamenti
Formati da lo extremo mio dolore
Che ſe io poteſſe ben monſtrali fore
Li ochii piangner faria che morte ha ſpenti
E ben che io li habia forſi anchor depenti
Ne la mia fronte in palido colore
Non ſono inteſi dal mondano errore
Ne adimoſtrar ſua noglia ſon potenti
Coſſi mecho rimanga nel mio petto
Langoſcia mia poi non poſſo moſtrarla
Ne far noto ad altrui quel che mi dole
Perche ſe io me conduco nel conſpetto
De quella per cui formo le parole
Voce non ho:ne ardir pur di guardarla

ELieti ſoni e il bel danſar ſua ue
Li habiti adorni e le legiadre gente
Tanta triſteza dano ala mia mente
Che ognaltra noglia li ſaria men graue
Crudeli idii ſu ben che gia non haue
In odio e canti e il ſuon tanto ſpiacente
Hor parmi ogni alegreza un ſtrale pũgente
Che in triſta angoſcia il cor dolente inchiaue
E ſum daltrui gioir ſi rotto e laſſo
Chio porto inuidia non che ali animali

Ma pregho el ciel che me conuerta in sasso
Quai doli ali mie pene siano æquali
Chio son in festa e tengo il uiso basso
E porto odio a me stesso ne mie mali

MIsero me che ognaltro in lieta festa
In lieti soni e danzie se diletta
E lalma mia pensosa sta dispetta
Ne doue e gente alegra mai se aresta
Come stancho nochier che da tempesta
Afflitto ala riuera il corpo gietta
E benche londa mite se rasetta
Pur rasetata anchora glie molesta
Il suon romor la danzia un andar sciolto
Il candido color mi par adusto
E uil quel guardo che altri ha tanto charo
Cossi lo infirmo dala febre colto
Perde il sentire e lo usitato gusto
E quel che dolcie altrui gli par amaro

Chorus simplex

ACh e piu tanto affaticarti inuano
Pensiero insano? quella che tu amaui
E per cui tu cãtaui
Te fugie come scognosciuto e strano
Che mecho ragiono io misero lasso
Come anchor quello amore
Non me fosse nel core
Che sempre uide star se sempre uiuo
Se ella ha il mio cor da se bandito e casso
Ben lo tera in dolore

Ma non che nesca fore
Amor ne che di lei possa esser schiuo
Piangendo penso cio piangendo il scriuo
Che questa disdegnosa e gientil fiera
Tanto piu se fa altiera
Quanto piu uede il seruo esser humano

O Cielo o stelle o mio destin fatale
O sole a dui germani in sieme giũto
Che in hora infausta & infelice punto
Me soluesti da laluo maternale
Lo arbitrio contra uui nulla mi uale
Che libero mecho fu da dio congiunto:
Anzi sensi da uui sforzato e punto
Che uedendo il mio ben seguo il mio male:
Ma chi altro ne incolpo io se non mi stesso?
E del mio fato a torto mi lamento
Chio per me son ligato e naqui sciolto
Io non douea tornar si spesso spesso
A riuedere quel che il ueder mha tolto
Tardi il cognoscho e tardi me ne pento

CHi credera gia mai nelaltra ætade?
Se in altra ætade duraran mie uoce:
Che il focho che ĩ tal pena il cor mi co(ce
Nõ sia cõfinto e fuor di ueritade
Pocho han di fede in nui le cosse rade
Perche in forma suaue un cor feroce
In habito gentil lanimo atroce
Son disusata e noua qualitade

Ma pur e gionto in sieme per mio male
Quel che piu mai non gionse la natura
Benigna faza e di merce ribella
Qual nouo moto e sopranaturale?
Qual nobil sydo a posto in parte oscura?
Tanto crudel la fece e tanto bella.

STatevi altroue poi chel mio grã dolo
Per uoi non mancha o uersi dolorosi
Versi oue ogni mio senso e cura posi
Stateue altroue e me lasciati solo
Voi gia leuasti il mio pensier a uolo
Quando furno e mei giorni piu gioiosi
Hor che fortuna e amor me son retrosi
Ite che a uoi e a me stesso me inuolo
Soletto piangner uoglio il mio dolore
Che ben soletta al mondo e la mia pena
Ne pari in terra troua ne magiore
Chi me dara di lachrime tal uena?
Che agual se mostri nei mei pianti fore
A la cagion che a lachrimar mi mena

SOlea spesso pieta bagnarmi il uiso
Odendo racontar caso infelice
De alcun amante si come se dice
Di pyramo leandro e di narciso
Hor sono in tutto da pieta diuiso
E porto inuidia a lor beata uice
Che de lo amore scorgendo la radice
Verso che il lor finire fu zoglia e riso

Quel mori sotto il gielso:e quello in mare
Quella a la fonte fu conuerso in fiore
E tysbe & hero e il suo desir fu siecho
Qual duol al mio se puote assimigliare?
Che mi torei di uita esser gia fore
Se pur sperasse morte hauerla mecho.

Alegoria Cantu monorithmico ad Ge.Ma. & Ge.Stroz.

DOnne gentile a uui ben se conuene
Odir cio che ragiona il tristo core
Nouellamente preso da lo errore
Che non lo occide e fuor di uita il tene
A uoi per parlare uosco se ne uene
Gentil donne e pietose
Che non seti orgogliose
Come colei che spreza odir sue pene
E ben chormai desperi in terra aita
Piacer haura che sua ragion sia odita

Odite come preso a laci doro
Fu il giouenil desir che non sapea
Che occidesser gli presi:anci credea
Starsi zoglioso fra quel bel lauoro
Non hauia uisto a guardia del thesoro
Fra lherbe il frigido angue
Tal che anchor hogi il sangue
Nel rimembrare me agiela e discoloro
Non hauia uisto il cor lo ascoso drago
Tanto daltro mirar fatto era uago

Dolcie me arimembrare il tẽpo e il locho
E racontarlo a uui come io fui preso
A benche il mio diletto in focho acceso
E in giazo sia tornato ogni mio giocho
Parrami pur che nel parlare un pucho
Se alenti il dolor mio
E il gelato desio
Vigor riprenda dal suo antiquo fuocho
Per che ne la memoria pur me aquieto
Ramentandomi il tempo che fu lieto

Splendeami al uiso il ciel tanto sereno
Che nul zaphyro a quel termino ariua
Quando io perueni a mia fontana uiua
Che asembraua cristal dentro al suo seno
Verdegiaua dintorno un prato pieno
Di bianche rose e ziglii
E daltri fiori uermiglii
Tal che ne la memoria mia rendeno
Queste isole beate la doue era
Doue se infiora æterna primauera

A primauera eterna era uenuto
Al chiaro fonte che ridendo occide
Quando tra lherba e fior uenir me uide
A lo incontro un destrier fremẽte e arguto
Frenato era di fiamma e biancho tutto
E un fanciulo il regea
Che tal ardir hauea
Che forza non curaua o inzegno astuto

Costui con datdi cacciando una fera
Me fie partir dal locho doue io era

Si che uagando per bon tempo andai
Per quei bei campi e incogniti paesi
Sin che al prato ariuai doue eran tesi
E lacci che se ordirno per mei guai
Qual caualier chio dissi sempre mai
Hor dietro hor nanti andando
E talhot saetando
Sfauillaua da li ochii accesi rai
Ma io che tenea il scudo de Minerua
Ridea secur la sua uirtu protetua

Misero me che il troppo mio fidare
Di quella adamantina mia diffesa
Me impose il carcho adosso che hor si pesa
Che in eterno mi fara penare
Sprezando de il fanciulo il saetare
Cum il scudo me copria
E per suentura mia
Li ochii a bei laci dor ueni a uoltare
Che mai piu bella cossa uide il sole
Ben che ogni giorno intorno al mondo uole

Lescha atrattiua sua che fuor mostrosse
Di dolce humanita mi fece sete
Di pormi per me stesso ne le rethe
De le qual piu giamai uita scosse
Quel falso cacciator alhor se mosse
In uista si suaue

Che io li deti le chiaue
Del core e disse io cedo a le mie posse
Ne contra te piu mai diffesa prendo
Eccon il scudo a terra a te mi rendo

Cusi dicea e si me apparechiaua
Possar per sempre ne li æterni odori
Che dalherbe gentile e dai bei fiori
Suauemente il locho fuor spiraua
Ma mentre che a le rose me appresaua
(Anchor tutto me agiello
Ne la memoria e il pello
Anchor se ariza e il uiso se dilaua)
Scorsi una serpe de si crudel uista
Che sua sembianza anchor nel cor me atrista

Questa superba con la testa alciata
Disperse in tutto quel piacer che io hauea
Tal che lalma che lieta se tenea
De esser piu mai contenta e disperata
Smarita anchor de intorno pur se guata
Se potesse fugire
Ma e gli conuen morire
Cum tal groppo se stessa se e anodata
Cum tal nodo e agropata e tanto forte
Che cossi pressa aspetta la sua morte.

Narrato uho cantando la ragione
Del mio graue tormẽto done chare
E se pietose alcun duol ui po fare
Doueti hauer del mio compassione

Se alcun dira che mia sia la cagione
De questo aspro languire
A quel poteti dire
Che contro amor lui uegha al parangone
E porui qual sapere on qual forteza
Vn cor gentil diffenda da'belleza.

Monologus

LVsati canti mei son uolti in piáto
E fugiti quei uersi chio solea
Vsar ne la stagion chio non credea
Che in dona crudelta potesse tanto
Ma poi chio uedo il suo uenen pur tanto
Multiplicar uie piu chio non credea
Lasciato quel zoir che hauer solea
Conuien chio mi consumi in tristo pianto
Cossi interuene a chi pon tropo spene
In legereza feminile e a cui
Crescendo ognhor disio mancha la spene
Pur uoria anchor sperar ma non scio in cui
Poi che tradito mha quella mia spene
Dil che se io uuo dolermi non ho a cui.

Ad Guidonem Scaiolam

TIecho fui preso ad un lacio dor fino
Gẽtil mio guido e tiecho adũo iscoglio
Roppi mia naue e sol di cio mi doglio
Che tiecho anchor nõ compio il mio camino
Io nel deserto e tu stai nel giardino
Tu fauorito & io pur come soglio
Io come uuoli:e tu non come uoglio
Prendi la rosa doue io prendo il spino:

Piu me ne douol per che piu de ira aduna
Colui che nudo sta nel litto solo
E sospirando guata lunda bruna
Che quel che uide cento naue in stolo
Sparte cum siecho e rotte da fortuna
Che par che altrui mal ralenti il dolo

QVal ceruo e si uiuace? on qual cornice?
On qual fenice? che si rinouella
Che solo ad ella reparar se lice
Come se dice che lo ardor la abella
Qual pianta e quella de antiqua radice
Che da pendice mai non si diuella
Qual snella nympha ne la æta felice
Di loro inuice: e mo di nostra stella
Che mi riuella in cossi longa ætadé
Tal crudeltade come ha questa fiera
Che tanto e altera de la sua belleza
Che amor dispreza: e spreza humanitade
Ne mai pietade fu ne la sua schiera
Anzi e bandiera e capo dogni aspreza

INTERCISVS.

DE qual sangue derneo fo tinto il strale?
Di qual fiel di cieraste o ansisibena
Il stral che il cor mi pũge in tãta pena
Che altro nel mondo a quella non e equale
Ognhor se ua piu dilatando il male
E sparso e gia il uenen per ogni uena:
Tanto che a forza al crudo fin mi mena
Ne arte de apolo a tal ferita uale

Non uale arte de Apollo a la mente egra
Che lalma ſciolta ha pena aſſai magiore
E piu diletto e piu teme e piu ſpera
Sciocha adunque la mia che ſe ralegra:
Sciolger dal corpo per ſciolger damore:
Che ſciolta ſia pur ſerua a queſta fiera

Ad amorem interogatio

QVal poſanza inaudita on qual deſtino
Fa ſignor mio che io te riuegia tale?
Che ha gliochii al petto e al tergo meſ-
E fuor de uſáza porti il uiſo chino (ſo lale
De unde uenuto ſei per qual camino
A riuedermi nel mio extremo male?
Sanza larcho dorato e ſanza il ſtrale
Che me ha fato a me ſteſſo peregrino
Io uégo a piágner tiecho:e tiecho aſcolto
Il tuo dolore e la tua ſorte dura
Che da lo habito mio ſi mha riuolto
Tu ſei tradito & io dal piu bel uolto
Che al mondo dimoſtraſſe mai natura
Queſto a te il core a me lo ſtrale ha tolto.

Item ad eundem

SE dato a te mi ſono in tuto amore
Acu di te mi degio lamentare?
Al cielo:al mondo: & a me ſel ti pare:
Che a mei ſugetti ſon iuſto ſignore:
Il ciel non me ode:il mondo e pien de errore
E tu non degni e miſeri aſcoltare
Pur noto al ciel al mondo a te uuo fare
Che nel tuo regno me rapito il core

Nel regno mio non dir che in cosi trista
Parte non regno ne regnar poria
Benche a te paia si gioiosa in uista
Questa superba che il tuo cor disuia
Mecho contende spesso e tanto aquista
Che io mi disprezo:e la possanza mia

Chorus Semisonus

TV creato in æterno da natura
Mai uoler tanto immane
Fra lunde caspe:on ne le selue hircane?
Qual tygre in terra:on qual orcha nel mare?
Che tanto crudel sia
Che a costei ben si possa assimigliare?
Vuol questo il ciel o la suentura mia?
Che io sia sforzato amar quel uiso altero?
Che a confessar il uero
Tanto piu lamo quanto piu me e dura

TRa il sono e amor no e tregua ne pace
Che quel riposo:e questo uuol fatica:
Il focho luno:e laltro humor nutrica:
Quel crida e piangne:e questo æterno tace.
Lun sempre uola:e laltro sempre iace.
Questo la cura soglie e quello intricha
A lun la luce:a laltro e lumbra amica
Pigritia a quel diletta:a questo spiace.
Quiete uniuersale de gli animali
Che domi e tygri:e rigidi leoni
Ne poi domar un amoroso core
Come la notte sempre me abandoni

Come ei del petto mio bandito fore
Per che io non habia sosta ne mie mali

SE alcun per crudelta de amor sospira
Percoso da fortuna e gelosia
Legia lo affano e la suentura mia
Che in me laltrui dolor se spechia e mira
Soperchio dolo a lamentare me tira
Che tolto me quel ben che hauer solia
Colei che la mia uita in man tenia
Senza cagion uer me se uolto in ira:
Ne scio se la fallace finga forse
El sdegno e il crucio per tenire in cima
E far altrui del mio languire contento
Non scio. ne de cio el cor mio mai se accorse
Ma se essere pur douesse io uoria prima
Morir non de una morte ma de cento

HOrmai sō giōto al fine hormai sō uinto
Ne piu posso fugir ne hauer diffesa
Quel desir che tenea mia uoglia incesa
E da gieloso nymbo in tuto extinto
Deh che dico io che si ma il cor auinto
Questa indouuta e inaspettata offesa
Che lalma che uagaua adesso e presa
Intuto e presa e posta in labyrinto
Chi mi trara gia mai del ciecho errore?
Che il filo e roto e rota e quella fede
Che era de lo errar mio conforto e duce
Piu non spero pieta non piu mercede

Abandonato ſolo e ſanza luce
Ne mecho e piu ſe'non il mio dolore.

Val ſia il parlare che me ſecũdi a lira?
E correſponda al mio pianto infelice
Si che fuor moſtri ql chel cor mi dice
Poi che fori'il dolore a forza il tira.
Pur uedo mo che per altrui ſuſpira
Queſta perfida falſa traditrice
Pur mo la uedo: ne inganarme lice
Che lochio mio dolente a forza il mira
Hai donato ad altrui quel guardo fiſo?
Che era ſi mio & io tanto di lui
Che per ſtar ſiecho ſon da me diuiſo
Hai tu donato perfida ad altrui?
Le mie parole: e'mei cegni: il mio riſo
O iuſticia dal ciel riguarda a noi.

Tetraſticus cãtus quater ordine quatuor Ri/
thmis comutato.

R Ime inaudite e diſuſati uerſi.
Ritroua il mio diſdengo
Ma nel nouo rimar nõ tocha il ſegno
Si che al par del dolor poſſa dolerſi
Le uoce perſe indarno i paſſi perſi
Il perſo tempo'in la fiorita ætade
E tuto quel che per coſtei ſoferſi
Fan di me ſteſſo a me tanta pietade
Che in nymbo lacrimoſo il cor me inuoglia
E poi da gliochii cade
Ne laſcia fuor uſcir lardente uoglia.

E pur cosi confuso a scoprir uegno
Quel gia ricopersi
E cosi gliochii e il cor hagio conuersi
A chi me impose il peso chio sostegno
Doue quel tuo felice e lieto regno
Fallace amore:fallace oue la zoglia
Che me se im promettea per fermo pegno.
Miser colui che perte se dispoglia
Il proprio albitrio e la sua libertade
Cum sperar che si soglia
Per tempo e per pieta tua crudeltade.

Hai lasso me che questo piu me adoglia
Che sapendo io tua penta falsitade
Sapendo come rade
Volte dil seme tuo frutto si coglia
Lassai portarmi a la sfrenata uoglia
E tardi doppo il damno gliochii apersi
Tardi che piu non sia che indi me stoglia
Ma per qual cor gentil quai laci fersi?
Gia mai cum tanto ingegno?
Quando io stesso a mia uoglia me copersi
Nel nodo che mostraua si benigno

Chi hauria creduto mai che tal beltade
Fosse si cruda?e che si ferma uoglia
Fosse poi come foglia
Monstrádo graue fuor sua leuitade:
Coperto orgoglio:e fenta humanitade
For quei che me pigliar sanza ritegno

E che mhan posto in tal captiuitade
Fanciul proteruo perfido e malegno
Che da li ochii mei uersi
Quel duol.de che il mio cor fu tãto pregno
Parti a mia sede questo conuenersi?

Crudele istelle e cieli a me peruersi
Che fuor creasti in lei tal nobiltade
Che il perfido suo cor non po uedersi
Crudele istelle che tal nouitade
Creasti al mondo per mia æterna doglia
Monstrateme le strade
Che a uoi ne uenga e da costei mi toglia
Finis

FV forsi ad altro tempo in dõna amore
Forsi fu gia pietade in alcun petto
E forsi di uergogna alcun rispetto
Fede fu forsi gia in feminil core
Ma nostra ætade adesso e in tanto errore
Che donna piu de amar non ha diletto
E di dureza piena e di dispetto
Fede non stima ne uirtu ne honore
Fede non piu:non piu ue e de honore cura
In questo sexo mobile e fallace
Ma uolubil pensiere mente oscura
Sol la natura in questo me dispiace
Che sempre feci questa creatura
O uana troppo o troppo pertinace.
Superiori eadem respondens desinentia.

BEn cognoſco horamai che il mio furõe
Nõ ha piu freno on di ragiõe obietto
Il ſdegno mio che un tẽpo fu cõcetto
E pur con chiara uoce uſcito fore
Perdon ui chiego donne ſe il dolore
Ha fatto trabocar qualche mio detto
Che ueritade e amor me nha conſtretto
Quella me e amica: e queſto me e ſignore
Certamente altrui colpa o mia ſciagura
Che a torto al mio parer lalma mi ſface
Al iuſto lamentar me raſicura
Donati al mio fallir donne mie pace.
Che a tacer tanto duolo e coſa dura
E pocho ha doglia chi dolendo tace.

QVal ſoccorſo mi reſta? on qual aiuto
Se chi aiutar mi pote non ſoccore
Pur me deſtino de laſciar amore
Prima chel corpo mio ſia ſfato in tuto
Hagio gli incanti de quel uechio arguto
Che regea bactra: & hagio de lo humore
Di lethe inferna e la radice e il fiore
Che fece ulixe a circe ſcognoſciuto
Ma in che me affido laſſo? che arte maga
Soglia da amore? e non ſciolſe medea
Cum lherbe ſythe e canti di theſaglia
Lei non pote ſaldar lardente piaga
Che hauea nel cor: con quanto ella ſapea
Che contro amor no e forza che uaglia

Chorus Disiunctus.

DEh non monstraar in uista
Chel mio languir ti doglia disleale
Chel cor tradito piu se ne contrista
E piu crescie el suo male
Questo tuo diuo a cui nullo altro e equale
Rida la pena mia
E stiasi in signoria
Di te poi che de honor nulla ti cale
Ma se uendetta il damno a leuar uale
Non sia longa la lista
De lo amor uostro che il pensier ti uola
Ne lui fu mai contentto de una sola

MIsero quiui e sconsolato e solo
Me son raduto per fugir amore
Se fugir posse quel che se ha nel core
Per pianger. per láguir per star in dolo
Cossi mei chari amici a uoi me inuolo
Per non ui apartegiar nel mio dolore
Che a lalma trista da tanto terrore
Che aperte ha lale per fugirse auolo
Viuer uoglio cossi:cossi morire
Poi che piace ad amor che cossi uiua
E che cossi tra sassi amando pera
Quella crudel che la mia uita schiua
Fara pur sacia la sua mente altera
Se parte del mio dol potra sentire.

VOi monti alpestri (poiche del mio dire
La lingua auanti a lei tanto se intrica,

E il gran uoler mi sforza pur chio dica)
Voi monti alpestri oditi il mio martire
Se amor uol pur che sospirando expire
Amor che in pianto æterno me nutrica
Fatti uoi noto a quella mia nemica
Nanti al mio fin:che io uuo per lei morire
Voi me uedeti sol cũ lento passo
Nei uostri poggi andarmi lamentando
De li ochii mei:non gia del suo bel uiso
De li ochii mei se dole il cor mio lasso
Che il relegarno in focho e in giazo quãdo
Scoprirno a lui quel uolto e il dolce riso

FVor per bon tẽpo mecho in cõpagnia
Giouani lieti e liete damigelle
Piaquerme un tempo gia le cose belle
Quando cũ la mia ætа lo amor fioria
Hor non e mecho piu quel che solia
Solo il languire da me non si diuelle
E solo al sole:e solo alalte stelle
Vo lamentando de la pena mia
Ripe de fiumi e pogi de montagne
Son hora miecho e son fatto selueggio
Per boschi inculti e inhospite campagne
Qual hor al pogio:on nel frescho riuagio
Me assido del mio mal conuien me lagne
Che altro rissor che lamentar non hagio

BEn e fallace il sogno e falso il segno
Che se dimostra alo animo sopito

Quella crudel che a torto m̄ha tradito
Come sembraua mo di cor benegno
Hor poi tener(dicea) per fermo pegno
Lo animo mio che sempre e techo unito
Ne da te per tuo crucio e mai partito
Ne mai se partira per tuo disdegno
Vedi che adesso a consolarti uengo
Adesso chel uenire non me interditto
Ne contra a te quel cor che cridi tengo
Cossi diceua e si cū riso fitto
Parca a parlar che lachymar conuengo
Dognhor chio lo rimembro al cor afflitto

CVm que dolce conceto insieme accolti
Se uano ad albergar quei uagi ocelli
Vegiēdo come lombra il mondo uelli
E i ragi del gran lume in mar inuolti
Felici ocei: che de ogni cura sciolti
A riposar ne giti lieti e snelli
Hor par chel mio dolor se rinouelli
Quando e la notte e non e chi lascolti
E come laria intorno a nui se imbruna
Cossi dentro se anera il pensier mio
Nel rimembrar de le passate offese
Qui tutte le riuegio ad una ad una
Sua finta humanita suo pensier rio
Che se coperse si quando mi prese.

Mādrialis cātu dimetro rithmo intercalari
Principium

E io paregiasse el canto ai tristi lai
Qual gia fece Arione

Ala temenza de li extremi guai
Forsi cossi faria compassione
Al ueloce Delphin questo cantare
Tanta pietade ha in se la mia ragione

Qual monstro si crudel nel uerde mare?
Che non tornasse a tanto mal pietoso
Se il mio dolor potessi dimonstrare
Qual animal tanto aspro & orgoglioso?
E qual belua si immane? che dolere
Non fessi del mio stato doloroso?
Farebe a sassi tenereza hauere
Del mio cordoglio e le cime inclinarsi
De monti: e a fiumi il suo corso tenere
Ogni cosa potrebe humiliarsi
Se non quella spietata che non cura
Per preghi: on per pieta benigna farsi
Ma per li altrui lamenti piu se indura

Adunque poi chel ciel a noi se oscura
E il gran pianeto la sua luce asconde
Posso dolermi intra le uerde fronde
E dar al ciel le mie uoce meschine
Che cossi lamentando il tempo passa
Che a me dilungha lo aspettato fine
Ben che cantando il mio duol non mi lassa
Ne lassara per quel chio creda mai.

Ad Sidera

Hor cominciamo gli dolenti lai
Qua sotto laria bruna

Rincominciamo e canti pien di guai
Diceti Stelle e tu ſplendida luna
Se mai ne noſtri tempi o ne primi anni
Simile a queſta mia fu doglia alcuna
Diceti ſe piu mai cotanti affanni
Sofferſe huom natto per amar cum fede
Guiderdonato poi di tanti inganni
Voi ben ſapete che la mia mercede
Me dinegata & ritenuta a torto
Saſſelo il ciel cum uoi che il tutto uede
Sapete ben con qual loſengi ſcorto
Foſſe ne la pregion la doue inuano
Aſpettando mercie ſon quaſi morto
Sapete come fuor me apparbe humano
Quel guardo che me inceſe a pocho a pocho
Di quel feruor che tanto e fatto inſano
Che lo arder ſuo dimoſtra in ogni loco.

Ben chor mai piu non ardo chio ſum focho
Che nulla troua piu che arder mi poſſa
La fiáma che mha roſſe e nerui e loſſa
E ſanza nutrimento uiue anchora
Sara quel giorno mai chio ueda extinto
Queſto focho immortal? ſara quel hora
Chio ueda il cor mio libero e diſcinto
Di laci oue io me ſteſſo me legai?

Laci di bei crin dor che in tanti lai
Me fatti languire
Tenendomi legato in pianti e in guai

Como potro mia noglia ad altri dire?
Che mi teneti in tal captiuitade
E non lasciati a pena chio sospire
Odite selue e prendaui pietate
Del mio dolor che a tutti e disequale
Che sia i la nostra on fusse in altra ætade
Tu che hai de la mia mano il bel signale
Albor felice e ne la uerde scorza
Inscritta hai la memoria del mio male
Strengi lo humor tuo tanto che si smorza
Quel dolce uerso che la chiama mia
Che ognhor che io il lego alachrymar me for
Nõ e piu a me nõ:no quel che solia (za
Che la crudel fortuna me lha tolta
Anci sua legereza e sua folia
Che ala promessa fede ha dato uolta

Ne piu mie preghi on mia rason ascolta
Che ascoltin questi tronchi sanza senso
O noglia scognosciuta o male immenso
Che tanto e grande e par che altri nõ il ueda.
Che assai minor anguoscia ha un cor dolente
Quando si dole e par che altri gli creda
Ma io che ho li mie pene si patente
Credenza on fede anchor non gli trouai

Debo tacer adunque questi lai
Che lalma mia sostene?
Debo io tacere e consumarme in guai?
Doglia mi forza e parlar mi conuene

Che piu non po tenere il tristo petto
Colmo de affanno e di soperchie pene
E poi che a me rapito e quello aspetto
Quel dolce aspetto che mia uita incese
Parlar alaria e al uento hagio diletto
Tu che li mei desir senti palese
Aure suaue che in questa riuera
Cum le tremante foglie fai contese
Sentendo qual io sono:e qual io era
Non che tu ne doueresti esser pietosa
Ma borea di natura alpestra e fera
Gia me uedesti in facia piu giosa
Se te rimembra ben chio te aspettaua
Fatta dal spirto suo piu gratiosa
Quando io sua forma e lei sua sede amaua

Lasso che il lamentar nõ mi disgraua
Da quello peso crudel che lalma incarcha
Si come il peregrin che lalpe uarcha
Che al piu salir piu prẽde de faticha
Cossi piu de tristeza al cor me aduce
Il mio cantar e piu di duol me intricha
E non ho possa quando il mõdo ha luce
Ne quando il sol sotterra asconde irai.

Tu dai riposso notte ai tristi lai
De tutti li animali
E doni smenticanza a tutti eguai
Tu notte le fatiche aciaschun cali
Et io ne lumbra tua distesso in terra

Non prendo posso de mie æterni mali
Ma alhora piu se infrescha la mia guerra
Quando per te si copre il nostro polo
Che sotto il suo hemispero il giorno serra
Alhor mi uedo sconsolato e solo
E porto inuidia a ogni animal terreno
Che alhor se aqueta:e non sente il mio dolo
Dormen li ocelli in fronda al ciel sereno
Le fere in boscho e ne frondosi dumi
Nei fiumi e pesci e dentro al salso seno
Et io pur ne li antiqui mei costumi
La notte humido ho il uiso humido al sole
Fenir mia uita tosto si conuene
Poi che quel cor dispietato cossi uole.

Ben sei notte crudel se non ti dole
Del mio dolor e de mia pena acerba
Che me uedi iacer pallido alherba
Ne poter impetrar morte con prieghi
Odi tu notte il mio lamento amaro
De fa che il tuo poter non me se neghi
Fa a costei insogno manifesto e chiaro
Quanto hora lamo e quanto gia lamai

Misero lasso a che costesti lai
Raconto e icrudi stenti
Achi nulla sentir puo di mie guai
Io spargo al cielo inuano e mei lamenti
A laura e a boschi inuano odir mi facio
Inuano alumbre sanza sentimenti

Tu ſola che poteui il ſtretto lacio
Laxar alquanto te prendi uageza
Vedendo con qual pena io mi diſſacio
Che maledetta ſia quella dureza
Chi e te nel cor gelata e il falſo amore
Che agiunſe a crudelta tanta belleza
Maledetto eſca in pianti quel humore
De gli ochi mei che ſe inuaghi ſi forte
Del il tuo bel uiſo e che lo monſtro al core
Tu mhai fera crudel a mórtal ſorte
Conduto e pur ſembiăte anchor non ſai
Che te piaza on rincreſca la mia morte
Che aſſai minor foria mei triſti lai
Se icredeſſe de hauerti
Fatta pietoſa alquanto de mei guai
On uer morendo un pocho com piacerti

E Amor mi foſſo ſtato ſi gioioſo
Come il crudel mha ſem p̄ a torto offeſo
Haurebbe del mio focho un fiume ac
E il ciel intorno a me fatto amoroſo (ceſo
Ma il canto mio fu ſem pre doloroſo
A noglia a pianti a lamentar inteſo
E ſe lieto il moſtrai quando io fui preſo
Fume al principio il mio dolor naſcoſo
Si me abagliaua quella inceſa uoglia
Che aſſai pur mi parea di poter dire
Del dolci toſco unde hauea lalma piena
Hor uoria ben cantar ma la gram doglia
La uoce me combate in tal martire
Che non chio canti: ma ſoſpiro a pena.

MIra quello ocellin che par che senta
De la tua pena misero mio core
E tieco insieme piangne del tuo errore
Piangne cantando e tiecho se lamenta
Come esser puo che il ciel e amor consenta
Che a ogni animal rincresca il mio dolore
Se non a lei che mostra pur di fore
Humana uista e di pieta dipenta
Sola non cura il mio tristo languire
E sola il puo curar: che solo a lei
Il mio uiuere e in mano e il mio morire
Hor uedi altiera quanto crudel sei
Che a pieta non ti moue il mio martire
Che fa con mecho lamentar li ocei.

OMbrosa selua che il mio duolo ascolti
Si spesse in uoce rotta da suspiri
Splendido sol che per li æterni giri
Hai nel mio lamentar piu giorni uolti
Fere seluaggie e uagi ocei che sciolti
Seti da li aspri e crudi mie martiri
Riuo corrente che a doler me tiri
Tra le ripe deserte e lochi incolti
O testimoni æterni de mia uita
Odeti la mia pena e fatti fede
A quella altiera che lhaueti odita
Ma a che? se lei che tanto dolor uede
(Che pur mia noglia ariguardar la inuita)
Vedendo istessa ali ochii soi non crede.

IL nostro amor crudiel non si nascõde
Tra boschi hormai ch̃ si mãdoti iuano
E fatto un rosignol gia tãto humano
Che il tuo bel nome canta intra le fronde
Ne sol gli ocei ma anchor le petre e londe
Hanno pieta del mio dolor insano
E il fiume apresso e il monte di lontano
Come io soglio chiamar cossi risponde
Perche me stesso ingano alcuna uolta
E parlo sopra alonde a le pendice
Poi che fortuna e sdegno te mha tolta
Alhor sum quasi nel mio mal felice
Che quella alpestra ripa si me ascolta
Che lultime parole me ridice

Chorus iunctus

COme esser puo che in cener nõ sia tutto
Il corpo mio che un tal ardor cõsuma
Che hauerebe il mar dogni licor asciuto
Misero non uedi come æterna pioua
Te stilan gli ochii e il cor dolente fuma
Che arder non pote e sua noglia rinoua
Per mia pena si proua
Per mio exemplo se aluma
Quanto di mal si troua
Quel petto che crisciuto
Ne la inferna lacuma
Quanto piu fu pasciuto
E la pena di quel chel focho ha dato
Che a un saxo religato
Vn uciel sempre pascie
Di sua mirabil fibra che rinascie.

CVm tanta forza il gran desir me assale
Che ognaltra pena e asostener minore
Dica chi uuole il tutto uince'amore
Ne al suo contrasto e in terra cosa æquale
Fugito ho locio e quel fugir non uale
E fugio lei ne fugio il mio furore
Solo puo dar uita al tramortito core
La uista che e cagion di tanto male
E correnti cauali e icani arditi
Che mi solean donar tanto diletto
Mi sono in tutto dal pensier fugiti
Cio che solea piacermi hora ho adispetto.
E lo esser mio distinguo in dui partiti
On arder quiui:on giazar nel suo aspetto.

QVal si moue constretto da la fede
De tesalici incanti il frigido angue
E qual si moue trepido et exangue
Il Mauro caciator che il leon uede
Tal il mio cor che ala sua pena rede
Si moue sanza spirto e sanza sangue
E giela di paura e trema e langue
Perche da hauer pace mai piu non crede
E glie constretto agir:e gir non uole
Ma contra il suo uoler amor il tira
Perche il dolor antiquo se rinoue
Lui cognosce che ei ua da neue al sole
E piu non po ma lachryma e sospira
E pauentoso il passo lento moue.

IN questo locho in amoroso riso
Si comincio il mio ardor che rescie i piá
Tépo fallace e ria fortuna quáto to
E quel chio sum da quel che era diuiso
Quiui era amor cum la mia donna assiso
Ne mai fu lieto e gratioso tanto
Alhor questa aula de angelicho canto
Sembraua e de adorneza un paradiso
Quanto a quel tempo questo se disdice
Di questa corte e mo bandito amore
Siecho alegreza e cortesia fugita
Et io qui rinouello il mio dolore
Che il locho doue io sono hor meni inuita
Per rimembranza del tempo felice

NOn piu losinghe nõ:che piu nõ credo
A finti risi e a tue finte parole
Nõ piu perfida nõ:che nõ ti dole
Del mio morir al qual tardi prouedo
Gia me mostrati:&,hor pur me ne auedo
Rose de uerno e neue al caldo sole
Lalma tradita piu creder non uole
Ne io credo a pena piu quel che ben uedo
Cossi hauessio ben li ochii.chiusi in prima
Come Vlysse le orechie ala syrena
Che se fie,sordo per fugir piu male
Cossi hauessio dauanti fatto stima
Come da poi del duol che al fin mi mena
Che il pensar doppo il fatto nulla uale

LO Idaspe il Gange e lindo agiacerāno
La sotto il cancro nel cerchio focoso
E nel spirar di Bora furioso
Ggli monti hiperborei rinuerdirāno
Quando gli sythi il sol piu longe haurāno
Vedrasse in neue il monte cassio ascoso
E nel tempo piu fredo e piu guazoso
Istro la tana & araxe fumarāno
Qual cosa sia che non muti natura
Li orsi nel mare e li delphyn ne lalpe
Vedremo andar la luna doue e il sole
La terra molle e lunda farsi dura
Il tygre dama: e il lince farsi talpe
Se io costei fugio e lei seguir me uole.

Semi senarii

SI come canta sopra le chiar onde
Il biancho cegno giunto da la morte
Fra lherbe fresche e lultime sue uoce
Piu dolcemente de adornar si forza
Forsi per far al ciel qualche pietade
Dil suo infelice e doloroso fine
Cossi anchor io dauanti che il mio fine
Me induca a trapasar le infernale unde
Poi che non ha soccorso da pietade
Voglio cantar inanzi a la mia morte
Quel duol che il cor mi sera e si mi forza
Che il passo chiude a la mia extrema uoce
O che fossero odite queste uoce
Da quella altera che mi caccia al fine
De la mia uita: e che lassar mi forza

Il ſuo bel uiſo:prima che ne lunde
Di oſcura lethe mi bagnaſſe morte
Forſi gli ſaueria di me pietade
Deh come credo che gia mai pietade
Tochi colei per lamenteuel uoce:
Che non ſi placa e uedi la mia morte
Crudel ſtella de amore e queſto il fine
Che conuien a mia fede:oue ſon lunde
Che di lauar tal machia habian mai forza
La tua perfidia a lamentar mi forza
Fera fallace e uuota di pietade
A benche io ſapia che al rio uento e alunde
Del mar turbato:gito queſte uoce:
Ma che ſe pur me aſcolti:che gia al fine
Del tanto ſoſpirar me aduce morte
Foſſe pur ſtata alhora queſta morte
Quando lo amor mio ſtaua in ſumma forza
Che nel tempo gioioſo e meglio il fine
Adeſſo che manchata e ogni pietade
Cercho con preghi e con pietoſe uoce
Placare a laura il uento il focho a lunde
Pietoſe farian londe ala mia morte
Queſte mie uoce e non pono hauer forza
Porre in coſtei pietade dil mio fine

HOggi ritorna lo infelice giorno
Che fu principio di la mia ſagura
E lherba ſe rinoua e la uerdura
E faſſi il mondo di bei fiori adorno
Et io dolente a lamentar ritorno

De amor del cielo e de mia sorte dura
Che adesso infiāma la uiuace cura
Che se agelaua al cor dolente intorno
El tempo riuien pur come era usato
Fiorito alegro lucido e sereno
Di nymbi raro e di folta herba spesso
Et io son da quel che era si mutato
De isdegno de ira e si de angoscia pieno
Che il giorno riconosco e non me stesso

Gia p lo æqual suo cerchio uolgie il sole
Lasciādo il fredo uerno a le sue spalle
E p li uerdi colli e per le ualle
Son le rose odorate e le uiole
Ma tu non uidi come se ne uole
Il tempo leue misero mortale
Che stai pur fermo ne lo usato male
E de i perduti giorni non ti dole
Ricordite meschin che in tal stagione
Il tuo fattore per te sofferse pena
Per liberarti de æterna pregione
Io piu non posso perche error mi mena
Doue io non uoglio ala stanga ragione
Contro ala frescha uoglia ha pocha lena

Souente nele orechie mi risona
Vna uoce sotil che mi ramenta
Gli falli andati: e dice che io me penta
Perche apentuti il suo signor perdona
Io come quel che pur non abandona

La ueste incesa e del focho pauenta
Ho nel mio core ogni uirtu si spenta
Che nulla assente ala ragion che il sprona
Lasso mio core e simplicetto e fole
Che traportar te lasci a quel desio
Che a molti ha tolto e a te la uita tole
Conuertite:conuertite al tuo dio
Che se lui per camparti morire uole
E tutte occidi ben sci piu che rio.

LE biāche rose e le uermiglie e i fiori
Diuersamente in terra coloriti
E le fresche herbe coi suaui odori
E li arbosellí a uerde reuestiti
Solueno altrui ben forsi da rancori
E riuerdiscon gli animi inuiliti:
Ma a me piu rinouelano e dolori
Piante fronzute e bei campi fioriti:
Chio uedo il mondo da benigne stelle
Adorno tutto in sua nouella ætade
Monstrar di fuor le sue cose piu belle
E la mia fera da sua crudeltade
Ne da la sua dureza mai se suelle
Ne il dolce tempo fa dolcie pietade.

Capitalis duplex

GEntil madona che ueduto haueti
Mia uita incesa da superchio ardore
E cio che fuor mostrar ma fatto amore
Ardendomi uie piu che non credeti
Non scio se nel parlar mio ue accorgeti
Remotto dal me stesso esser il core

E ſpeſſo per hauer tal parte fore
Io mi ſcordaua quelle che uoi ſeti
Voi ſeti in uoce in uice de Syrene
Et io ui parlo con rime aſpre e uerſi
Rigidi e nuote di lamenti piene
Trarami forſi anchor mia dia di pene
E canti ſcopriro ligiadri e terſi
Alhora haureti quel che a uoi conuene.

Finis.

MAT. Mariæ Boiardi Co. Scandiani Amoꝝ Liber Tertius.

QVella nemica mia che tanto amai
Et amo tãto anchor cõtro a mia uoglia
Si de drito uoler il cor mi ſpoglia
Che a ſeguirla ſon uolto piu che mai
Coſi haueſſe io dal di che io cõminciai
Diſpoſto quel deſir che ogi me in uoglia
Cum tempo a pocho a pocho a ſoffrir doglia
Che a laſueto e il dol minor aſſai
Tratto fui gioueneto in queſta ſchiera
De loncarco damor ſi malo accorto
Che ogni gran ſalma mi parea legiera
Hora ſoſtegno tanto peſo a torto
Che marauiglia non e gia chio pera
Ma da marauigliar che io non ſia morto

DAl lito oriental hor ſurge il ſole
Che a miſeri mortali il giorno mena
Et io ritorno a racontar mia pena
E dar al ciel luſate mie parole

Se amor ingrato e ria fortuna uole
Che ne la uita mia de nymbi piena
Sperar non possa unhora piu serena
Ben ha ragiõ questa alma se condole
Anzi a gran torto se lamenta e adira
Lanima sol che al generoso foco
Ardendo si suaue se disface
Piangne cantando e ridendo sospira
In lietto affano in lachrimoso gioco
Pena si dolcie che penar li piace

PRima cagione a lultimo mio male
Dritto uiaggio del mio torto errore
Stilla fresca pietade a tanto ardore
Che altro rimedio al mio scampo non uale
Ben cognosco me stesso e non son tale
Che potesse fugire dal mio signore
E glie dalto ardir pieno io di terrore
Io graue inerme & egli ha il dardo e lale
Io non posso fugir ne fugir uoglio
Che tanto liberta prezar non degio
Quanto il bel lacio dor che il cor me annoda
E se captiuo in sua pregion me uegio
Dico palese e uuo chel mondo moda
Che non damor ma sol di te mi doglio

DOunque io son se canta e se sospira
Di spene si ragiona e de paura
Hor pietosa sembianza hor uista dura
A tempo me rafrena a tempo a gira

Crudelta me cõtrasta :amor me tira
A la preda gentil che il cor me fura
Et ella hor mi spauenta hor me asicura
Hor mi da pace & hor meco se adira
Ardo entro aun giazo si splendido e puro
Che in tanta pena sol per lui mirare
Iazo nel focho e non mi so partire
Donne amorose per amor ui giuro
Che e nõ ha il mõdo in quãto cingie il mare
Viuer si dolcie on si dolcie morire

SE in moriẽte uoce ultimi pregi
Han forza di pietade in alcun core
Odi la uoce de un che perte more
Crudel che al fin anchor mercie mi negi
Tu me uedi morire e non te pegi
O cor di pietra a lultimo dolore
E sai che altro non pregho ilciel o amore
Che da le membre lanima dislegi
Ma nulla uien a dir che idio destina
Il fin a tutti li animanti in terra
Ne perche io preghi a mei preghi declina
Dõna tu pace adunque a tanta guerra
Che fia tropo mia uita meschina
Se tu pietade e il ciel morte mi serra.

QVel fiãmegiãte guardo che me incese
E losse e le medole
Quelle dolcie parole
Che preson lalma che non se diffese

Volto han le ſpale e me con il ſocho intorno
Anzi dentro dal peto han qui laſſato
A le inſegne damor preſo e legato
Ne ſperanza mi dan di ſuo ritorno
Coſi ſtando captiuo il lungo giorno
Tuto ſpendo in pregiera
Coſi la notte nera
Mercie chiamando a quella che mi preſe.

A Lultimo biſogno di mia uita
Nõ denegati aiuto al core infermo
Ogni rimedio ogni altra ſpene e gita
Ne la uoſtra pieta ſol ſpiero aita
In uoi ſoletta ogni ſperanza fermo
Altri che uoi da lamoroſo uermo
Campar non pote lanima ferita
Adeſſo che uedeti farmi giaza
Per quel fredo crudiel che ue nel core
Rincreſaui chio manchi in tante pene
Amar ui uoglio e che non ui diſpiaza
Richiegio in guidardon di tanto amore
A uoi cio pocho a me ſia ſõmo bene

LA fiãma che me ĩtro p gli ochii al core
Cõſuma lalma mia ſi dolciemente
Che a pena il mio morire per me ſi ſẽte
Tanto ſuaue infuſo e quello ardore
Come colui che in ſomno dolcie more
Morſo da laſpe e con lochio languente
Riſiuta il giorno e la turpida mente

Senza alcun senso perde ogni uigore
Cosi anchor io del mio dolcie ueneno
Pasciuto uo manchando a pocho a pocho
Ne posso del manchar prender sospetto
Che aben chio senta il spirto uenir meno
Non cercho per campar spegner il focho
Per non spegner cum seco il mio diletto

DVolmi la mia suētura e piu mi dole
Che mostrar non la puo la pena mia
Anti lo mostro e piu la mostraria
Se me ascoltasse chi ascoltare non uole
Feci mia doglia nota in cielo al sole
In mar a gli delphin gia per solia
E lamentai de la fortuna ria
Gia su la uerde piaggia a le uiole
Ne fiore e in terra:in mar pescie:in ciel stella
Ne in tuto quel chel mondo immenso cingie
E cosa che non senta del mio ardore
E questa creatura humana e bella
Non sente lei o non sentir sinfinge
Sola non il sente e tu il consenti amore.

SE passati a quel ponte alme gientile
Che in biācho marmo uarcha la riuera
Fiorir uedreti æternamente aprile
E una aura sospirar dolcie e legiera
Ben ui scorgo sin hor che ue una fiera
Che abbate e legra ogni pensier uirile
E qualuncha alma e piu superba e altera

Persa la liberta ritorna humile
Ite selue in piaer la doue odeti
Cantar li augei ne laria piu serena
Tra ombrosi myrti e pini e fagi e abeti
Ite la uoi che io son fugito a pena
Libero non:che pur come uedeti
Porto con mecho anchora la cathena

c Ome puote esser che da quella giaza
Venga la fiama che me incende il core
Come puote esser che cotanto ardore
Non stringa il gielo e il corpo mio dissaza
Voglian nui creder che natura faza
Da tanto fredo uscir tanto calore
On uer che la possanza sii damore
Che lamplo mondo e la natura abraza
Damor procede che forzo natura
A far quel monstro de atomi diuersi
Che il cor a giaza e liochii focho ardente
Li ochii di focho e il cor di giaza dura
Fie concrear amor per piu potersi
Mostrarsse excelso intra le humane gente.

NOuo diletto a ragionar me inuita
De quello ardor che piu se fa uiuace
E la mia uita dolcemente ariua
Ma năti che da me facia partita
Lalma che a pocho a pocho se dissace
Nanti che al tuto de spirar sia priua
Hagia il cor lasso tanta tregua o pace

Dal dolcie fiamegiar che tāto lo im piglia
Che moſtrar poſſa altrui per marauiglia
Quanto a ſe ſteſſo nel ſuo fin com piace
Per che come ſouente ſe aſſimiglia
A ogni animal che di ſuo uoler more
Coſi contentento e lui morir de amore

NOuo piacer e diſuſata uoglia
Che il cor mio prēde dil ſuo dolcie ma
Nel uiſo altiero e de merce ribello (le
Coſi par che non ſenta morte o doglia
Tra gli indi piu diſerti uno animale
Che un corno ha in frōte e tien nome da ꝗllo
Forza ne inzegno a ſua preſa non uale
Fuor che dal grembe uirginal accolto
Oue ogni ardir:ogni poter glie tolto
E lui ſi ſta ne di morir glin cale
Et io per mia cagio me ſono a uolto
In tanto lieta e dilettoſa ſorte
Che partir non me ſcio da la mia morte.

DOue la forcia piu del ſol ſe aduna
Sotto il cerchio piu largo al noſtro po
Ne la terra odoriſera e felice (lo
Viue uno augello in quella gente bruna
Che ſem pre al mondo ſe ritroua ſolo
Sancia altro pare:& ha nome fenice
Quando da li anni ſente tardo il uolo
Cinnamo incenſo:caſſia e myrrha prende
E batte lale:ſi che il ſol lo incende

Arde sestesso e mācha sancia dolo
Cosi la fiama mia lieto mi rende
E dami focho tanto dilettoso
Che arder mi sento e di partir non oso

SOtto la tramontana al breuo giorno
Oue lunda marima in ciel se indura
Vn picol animal tra monti nascie
Biancho di pelo e di facione adorno
E si nemico altuto di lordura
Che sol di neue cadida si pascie
Tanto gentile il fece la natura
Che se forsi cācciato il luto uede
Sostien da quel il delicato pede
E piu belleza che la uita cura
Ben fa marauigliar:ma chi no il crede
Venga a ueder un huom che muor tra noi
Non per la sua belta ma per laltrui.

CAnta uno augello in uoce si suaue
Oue menandro il uado obliquo agira
Che la sua morte prende con diletto
Lassar le usate rippe non gli e graue
Ma con dolcie harmonia lanima spira
Ne uoce cangia al fin ne muta aspetto
Lunda de il fiume il nouo canto amira
E lui fra lherbe fresche a la riuera
Per che nel suo zoir doglia non spera
Segue cantando oue natura il tira
Cosi me tragge questa bella fiera

A uoluntaria morte e dolcie tanto
Che per lei moro e pur morendo canto

DVnque tra li animali il quinto ſono
Che a morte de mia uoglia me deſtino
Ma ſiano amore e quel uiſo diuino
Che hora me occide e il ſol che io abandono
Sian teſtimoni al ſpirto peregrino
Che altro remedio al ſuo longo martire
Trouar non puote che amando morire.

HOr che ſotto il leon piu boglie il celo
Aridi e fiumi e raſciuta ogni uena
Lhumor ne lherbe ſe mantien a pena
Sanza neue ſon lalpe e ſanza gelo
Et io di piu feruor il cor me inuelo
Che gia mi dete aſcoſo occulta pena
Hor lo ſcoperto per ſiaccata lena
E portolo ne la fronte ſanza uelo
Adeſſo che il ciel arde e il mondo auampa
Sotto il ſol uado torrido e affanato
Doue alta uoglia e gran deſir me chiama
Felice chi da lacci damor campa
Ma felice uie piu: uie piu beato
Chiamato e parimente quando egli ama

IL ſol pur ua ueloce ſe ben guardo
E il tẽpo che ſe aſpetta mai nõ uene
Bẽ par che il grã deſir nãti me mene
Ma il corpo reſta adietro ignauo e tardo

Il ſol di ſuor mi ſcalda & io dentro ardo
Il mio cor falſo ma laſciato in pene
Eſſo e ueloce e nulla coſa il tene
Ma paſſa auanti piu legier che pardo
E glie dauanti gia del ſuo bel lume
Doue amore lo rinfreſcha a la dolcie ombra
E tienlo aſcoſo ſotto a le ſue piume
Et io pur mo ſon gionto al pichol ſiume
Che rotto ha il uarcho e il mio paſſar ingóbra
Accio che lunga indugia me conſume.

QVal ſopra a Garamate on ſopra a Gãge
Se adduce il ceruo pauentoſo e ſtãcho
Batendo per lo affano il ſciuto fiãcho
Quando faticha e caldo in ſieme lo ange
Come londa corrente in prima tange
Il ſpirto anello il gran deſir uien mancho
E il ſangue torna ſbigotito e biancho
Per la fredura che il feruore afrange
Tal il mio cor che di gran ſete auampa
Nel ſuo bel fonte diſiando more
E piglia oltre al poter lampla dolceza
Pero che nel mirar queſta uagheza
Ha gionto tanto focho al primo ardore
Che marauiglia nho ſe quindi campa.

TV te ne uai e teco uene amore
E teco la mia uita e ogni mio bene
Et io ſoletto reſto in tante pene
Soletto ſancia ſpirto e ſanza core

Debbio forsi soffrir questo dolore
Che io non uenga con teco? e chi me tene?
Hai lasso me che con tante cathene
Me lego sempre e lega il nostro honore
O se io credesse pur che alcuna uolta
Di me te souenisse anima mia
Quanto minor sarebbe il mio martire
Ma quando io penso che me sarai tolta
Hoggi e si presso e la partita ria
Campar non posso o di dolor morire.

COlui che il giorno porta e gia ne lũde
On forsi oltra a morocho splẽde ãchora
E fãmi souenir semp̃ questhora
De laltro sol che crudelta me asconde
Donde procede il mio sperar e donde
Procede quel desir che me inamora
Se la fortuna mia pur uol chio mora
E tolto me e quel ben che me confunde
Speranza uien dal cielo e il gran desire
Vien da i begli ochii e da le chiome doro
Et ambi dal pensier che perir uole
Hora uegiendo il giorno di partire
Con lo hemispero nostro me scoloro
Poi che me tolto luno e laltro sole.

PIggiadro ueroncello oue e colei
Che di sua luce aluminar te sole?
Bẽ uedo che il tuo dãno a te nõ dole
Ma quanto mecho lamentar te dei

Che ſanza ſua uagheza nulla ſei
Deſerti e fiori e ſeche le uiole
Al ueder noſtro il giorno non ha ſole
La notte non ha ſtelle ſanza lei
Pur me rimembra che te uidi adorno
Tra bianchi marmi e il colorito fiore
De una fiorita e candida perſona
A toi balchoni alhor ſe ſtaua amore
Che hor te ſoletto e miſero abandona
Per che a quella gientil dimora intorno

IO ſēto āchor nel ſpirto il dolcie thono
De langelica uoce e le parole
Formate dentro al cor anchor mi ſono
Queſto fra tanta zoglia ſol mi dole
Che tolto mha fortuna il riuederle
Quando uedro piu mai nel dolcie dire
Da quelle roſe diſcoprir le perle
Quando uedro: piu mai lo auorio e loſtro
Nel ſuaue ſilentio ricoprire
Ligiadre parolete il tacer uoſtro
Contro a mia uoglia a lamentare me inuita
Anchor ſara chio ſenta il gentil ſono
E queſta ſpene ſol me tene in uita
Per queſta il mondo anchor non abandono.

NEl mar thyreno en cōtro a la gorgogna
Doue il bel fiume de arno apre la foce
Vno aſpro ſchoglio ha il nome che me
E che me agela e che me aſtrena e ſprōa (coce

A la cima superba il uento intona
E lunda in torno il bate mi rista uoce
Ma lui si sta sicuro e non gli noce
Il uento altiero e il mar che il circunsona
Questo altro scoglio mio tanto e piu duro
Quanto e piu bello e tanta e sua belleza
Quanto natura ne puo dare e Ioue
Lui dal uento damor si sta securo
E lunde sue focose in tuto speza
Speza sua forza che puo tanto altroue:

QVesta ligiadra e fugitiua fera
Per la cui uista ne le selne io moro
Ha candida la pele e chiome doro
Vista caprina mobile e legiera
De un corno armato e la sua bella frõte altera
Che ognhor che al cor mi rede me scholoro
E lochii soi quai n e lalto choro
Splendido e raggi de la terza spera
Lei sdegna in tuto ogni cõspetto humano
E ne li alti deserti sta solinga
Si che a nostri ochii e troppo rara in uista
E pur la segue anchor il desir uano
E nel seguir se stesso al osinga
Dicendo il tẽpo al fine il tuto aquista.

FIor scoloriti e palide uiole
Che si suauemente il uento moue
Vostra madona doue e gita? e done
E gito il sole che aluminar ui sole?

Nostra madona se ne gi con il sole
Che ognhor ce a priua di belleza noue
E poi che tanto bene e gito altroue
Monstramo aperto quãto ce ne dole
Fior sfortunati e uiole infelice
Abandonati dal diuino ardore
Che ui infondeua uista si serena
Tu dici il uero e noi ne le radice
Sentiamo il damno e tu senti nel core
La perdita che nosco al fin te mena

Sprãdo amãdo in un sol giorno ariua
La nostra ætade a lultima uechieza
Quella operãza che si ben fioriua
Come caduta e mo di tanta alteza
Come fa mal colei che me ne priua
Che il nostro amore e lalta sua bolleza
Farebe udir in uoce tanto uiua
Che se aptirian le pietre per dolceza
Sperai con tal desir e fui si preso
Al fin del mio sperar che io uuo morire
Pensando hora che fui che sono adesso
Copri dentro dolor non mi far dire
Ma pur questo diro nõ uenga spesso
Si bella pressa a chi non scio tenire

IO sum tornato a la mia uita anticha
A piagner notte e giorno sospirare
Doue gia non credea piu ritornare
Che speraua al fin pietade amicha

Hai lasso che io non scio quel che io me dica
Tanto mia doglia me fa uanegiare
Non spero e non pote giamai operare
In questa fiera di mercie nemica
Ben fu tradito il misero mio core
Che un pocho il uiso li monstro uentura
Per che sua doglia poi fusse magiore
Sempre la biancha sorte cum la scura
Di tempo ín tempo ua cangiando amore
Ma luna puocho e laltra molto dura

Nel doloroso cor dolcie riuene
La rimembranza del tempo felice
Quando mia sorte piu me tene in cima
Quella antiqua memoria anchor e lice
Li usati accenti e la uoce mantene
Al suaue cantar come di prima
Ligiadri uersi e gratiosa rima
Che usar solea nel mio nouello amore
A che non trarui fore
Se da quella crudiel non isono udito:
Cosi cantando aquetaremo il core
Che tacito non troua alcuna pace
Il cor che si dis face
Pensando a quel piacer doue e partito
Hai lasso oue e fugito
Oue enne il tempo fugitiuo andato
Nel qual sopra ogni amante foi beato

Era in quella stagion il ciel depinto
Nel clima occidental di quelle stelle

Che del pigro animal il fanno adorno
Perche di chiare e splendide fiamelle
Nel liquido sereno hauea distinto
La fronte al tauro e tuto il dextro corno
Giraua il sole al cerchio æquale intorno
E da lartica parte e da laustrale
Luno e laltro animale
Che lo amoroso ioue in piuma ascose
Quel che cantando sotto a le bianche ale
A la frescha riuera leda acolse
E quel de che ida tolse
Il biancho Ganimede e il cielo il pose
Hor stelle aspre e noiose
De lo angue e del delphin disperse in celo
Stringõ la terra e londe in tristo gelo

Era la terra uerde e colorita
Di celeste color:di color doro
Di perso e flauo candido e uermiglio
Apria natura ogni suo bel lauoro
La palida uiola era fiorita
E la sanguigna rosa e il biancho ziglio
Li amorosi augelleti e lor conciglio
Facian cantando in si dolcie concẽto
Che potean far contento
Qualuncha piu di noglia il cor se agraua
Ogni arborsciel di noua uesta incento
O fronde o fiori in quella stagiõ haue
E laura piu suaue
Tra le uerde fogliete sospiraua

Et hor la ſtagion praua
Li arbori e lherbe di belleza ſpoglia
E ifiumi de unda e me colma di doglia

PIouea da tutti e celi amore in terra
E ralegraua lanime gentili
Spirando in ogni parte dolcie foco.
E igiouanetti arditi e icor uirili
Sanza alcun ſdegno e ſanza alcuna guerra
Armegiar ſi uedean per ogni loco
Le dõne in feſta in alegreza in gioco
In danze peregrine e in dolci canti
Per tutto leti amanti
Giente legiadre e feſtigiar iocondo
Non ſara piu (che io creda) e non ſu auanti
Fiorita tanto queſta alma cittade
Di honor e di beltade
E di tanto piacer guarnita atondo
Bandite hor ſon dal mondo
Non pur da noi bontade e corteſia
In queſta ætade diſpetoſa e ria

COlei che alhor mi p̃ſſe:& hor mi ſcaccia
Che il ſpirto mio mãten da me diuiſo
Tal che di uita priuo incendo & ardo
Mi ſe moſtro con ſi benigno uiſo
Che anchor par che membrãdo me diſſaccia
Latto ſuaue di quel dolcie guardo
Giraua il uiſo uergognoſo e tardo
Ver me tal hor di ſocho in uiſta acceſo.

Come fosse dissesa
Pieta dal cielo a farla di sua schiera
Indi fu lalma simplicetta apresa
Il senso uenenato il cor traffito
Da li ochii oue era scritto
Fole e chi aiuto daltra dōna spera
Hor piu non e quel che era
Ma spietata sdegnosa altera e dura
Stasi superba e del mio mal non cura
Canzon da prima uera
Cangiata e la stagione el mio zoire
In nubiloso uerno e in rio martire.

A Che te me nascondi e uoi che io mora
Crudiel? e che farai poi cħ io sia morto
Che farai poi crudiel? se occidi atorto
Vn che te ama cotanto e che te adora?
Io saro di tormento e pena fora
Da poi che mia fortuna uol tal porto
Hor sia cossi che pur me riconforto
Se tanto mal se sgombra a lultima hora
Non uoglio uita non: sancia tua pace
Ne cossi uolsi mai con tuo dispetto
E cossi me moro se pur te piace
Ma tu dimi in tua fede e che diletto
Che zoglia hai de un meschin che se dissace
Per star bandito dal tuo dolcie aspetto

En fu malhora e maledetto punto
Disuenturata festa e insausto gioco

Tempo infelice e ſfortunato loco
Doue e quando adamar prima fu gionto
Da indi ogni piacer mi fu diſgiunto
Ardo nel giazo:& agiazo nel foco
E in doglia mi conſuma apocho apocho
Il ueneſo ſtral che il cor ma punto
Hai diſpietate ſtelle e crudel celo
Se da uoi forſi uien noſtro diſtino
E uoſtra forza noi qua giu gouerna
Tante uolte cangiaſti il caldo al gelo
La roſa al primo & io ſempre meſchino
Mai non fui ſcoſo da la doglia æterna

SOlea cantar nei mei uerſi di prima
Quel creſpo laccio doro che il cor mi preſe
E quel guardo ſuaue che me inceſe
Gia da le piante extreme alalta cima
Hor tema e ſpene in combatuta rima
De amore e de dureza fan conteſe
E ſon le ſue ragion ſi adentro inteſe
Che per ſe ſteſſo il cor ſe rode e lima
Fermo e de amar colei che amor diſuia
E coſſi a mal ſuo grado uol ſeguire
Con noui paſſi per lantiqua uia
Forſi tacendo anchor faro ſentire
Che io ſon mutato e ſon quel che io ſolia
Ala mia uita che mi fa morire.

Rine. gualandó

Etto ho Rinier il tuo pianto ſuaue
Che uiuo uiuo par che ardo e ſoſpiri

Misero me con quanta arte me tirí
Aramentarmi del mio stato graue
O del mio cor serrato unicha chiaue
Che a mio diletto tanto me martiri
Perche non sei presente e che non miri
Come unalma giẽtil dolcie se agraue?
Accio che quello altero e crudo core
Che a si gran torto mia mercie mi niega
Odendo tal pieta se fesse humano
Rinier mio dolcie ben su teco amore
Anci e anchor tiecho e le tue rime spiega
E scriue e uersi toi con la sua mano

NOon credeti riposo hauer gia mai
Spirti inselici che segueti amore
Che morte non ui da quel rio signore
Ma pena piu che morte graue assai
Odito hauea e poí istesso il prouai
Che non occide lhomo il gran dolore
Se loccidesse io gia di uita fore
Sarebbe onde mi troue in pianti e í guai
Ne sua alegreza anchora al fin ui mena
Che fuge come nymbo auanti al uento
E in tanta fuga se cognoscie a pena
Cossi fra breue zoglia e longo stento
E fra mille hore fosse e una serena
Amante in terra mai non fia contento.

Dialogus cantu isdem desinẽtiis respondente uersibus rithimis conuersis.

CHi te contriſta nela ætа fiorita
O miſero mio core?
Doue e quel dolcie ardore
E la aſſueta zoglia oue e fugita?
Come e ſucciſſa roſa e colto fiore
E languida toa uita
Quella belta che te arſe dentro e fore
Come e da te bandita?
Coſſi mha cuncio amore
E la ſperanza al gran deſir fallita
Ha di tal focho inceſa mia ferita
Che ogni pena e minore
Ma nanti che partita
Faccia da te con tanto mio dolore
Per mia uoce ſia odita
La crudiel tirannia di quel ſignore

Forſi per altrui colpa il tuo diſdegno
A lamentar te tira
E forſi oltraggio &ira
Te ſan nemico alo moroſo regno
Ma ſe ben dritto il tuo iudicio amira
Amore e in ſe benegno
E con uirtude ſempre alalma aſpira
Bontade e penſier degno
Deh ſe cio credi agira
Li ochii al mio ſtato che de amore e un ſegno
E potrai diuiſar nel mio contegno
Sel tuo penſier de lira
Vedi il ſignor malegno
Quanto lontano a ciel hor me ritira

Vnde io di duol son pregno
Mirando indarno quanto se sospira

Non sei tu per amor quel che tu sei
Se in te uien ligiadria
Se honor e cortesia
Ha pensa pria se lamentar te dei
Lamentar di colui che lharmonia
Infonde ai uagi ocei
Che infonde a tygri humanamente e pia
E fa li homini dei
Non son quel che io solia
Ma son ben stato piu che io non uorei
Suggeto a quel crudiel & a colei
Che la mia fede oblia
Mai non puote per lei
Hauer riposo ne la uita mia
E cossi me diffei
Con spene incerta e certa gelosia:

Se quella che de amor prima te incese
A te forsi non rede
Quella usata mercede
Che al tuo disir gia per bon tempo rese
Perche da laltre il tuo uoler recede
Se una sola te offese
Ne per unico exemplo se concede
Che tute sien scortese
Crede a me dico crede
Chel mar leuato e lalpe sien distese

La terra ignota e il ciel ne sia palese
Quando in donna sia fede
Se questa che mi prese
Che il fior di quelle che il ciel nostro uede
Suo detto non attese
Che faran laltre che gli son soppede.

Hor questo adunque e quel che te sospende
Questo geloso uento
Lo usato focho ha spento
Se spento se puo dir quel che te incende
O che nel duol uanegi o largumento
Per me ben non se intende
Che se da lei sei libero e discinto
Amor de che te offende?
Vie piu crescie il tormento
Quando altri meco del mio mal contende
E lui che quel non sente me riprende
Se a ragion me lamento
Dal colo anchor mi prende
Gran parte di quel lacio: onde era auento
E si nei pie discende
Che al dipartir de amor son graue e lento.

Canzone il cor gia guasto
Da lo amoroso focho anchor fa guerra
A quel che regna in celo e regna in terra
E regna nel mar uasto
E lalma pur se afferra
Gia per antiqua usanza a far contrasto

E tal ragion differra
Che io per me ſteſſo a iudicar non baſto

Ecco la paſtorela mena
La biancha torma che e ſotto ſua guarda
Vegiendo il ſole calare e lhora tarda
E fumar lalte uille di lontano
Erto ſe leua lo aratore in ſano
E il giorno fugitiuo intorno guarda
E ſoglie il iugo a boui che non tarda
Per gir al ſuo ripoſo amano amano
Et io ſoletto ſanza alcun ſogiorno
De mei penſier con il ſol ſoſta non haue
E con le ſtelle a ſuſpirar ritorno
Dolcie affanno damor quanto ei ſoaue?
Che io non poſſo la notte e non al giorno
E la faticha æterna non me graue.

Cruciatus

NEl il ſol che ce raporta il nouo giorno
Che ſi iucundo in uiſta hor ſe leuato
Ne di la luna luno e laltro corno
Che anchora ſplende in mezo al ciel ſtellato
Ne lunda chiara a queſto prato intorno
Ne queſta herbetta ſopra al uerde prato
Ne queſto ar bor gentil di fiori adorno
Che intorno ha ſcritto il nome tanto amato
Ne quel bel augelleto e uago tanto
Che meco giorna ala fiorita ſpina
Ei mie lamenti adegua con il ſuo canto
Ne il dolcie uento e laura matutina

Che si suaue me rasugia il pianto
Me dan consorto in tanta mja roina

IL libro terzo e gia di mei sospiri
E il sole e lanno anchor nõ il secondo
Tanto di pianti e di lamenti abundo
Che il tempo han trapassato e mei martiri
Insensato uoler doue me tiri
A lamentar del mio stato iocundo?
Qual piu diletto me paregia il mondo
Se auien che gliochii nel bel uiso agiri
Ben muta anchor dureza presta uoglia
A cui basta che una uolta pera
Ma uol che io consumi in focho e in gielo
Qual sia quella pieta che mi disoglia
E doni lale a lanima ligiera
Che quindi se suiluppi e uole al cielo.

Chorus simplex cantu tetrastico.

TOrnato e mecho amore
Anci uie sempre e mai non se partio
Ma il mio dolcie disio
Per sua noua pieta fatto e magiore
Chi segue e dura un tempo uince al fine
Non e cor si feroce
Che amando e lamentando non se pieghi
Sparsi ho tanti sospiri e tante uoce
E sparsi ho tanti prieghi
Che mitigate ho mie pene meschine
E le luce diuine
Lassan lorgoglio dispetoso e rio
E con sembiante pio

Rendon speranza al mio timido core

BEn dissi io gia piu uolte e dissi il uero
Che una suaue e angelica figura
Essere non puote dispietata e dura
Ne uiso humano a segna core altiero
Mai puote dimostrare un ben integro
Sanza somma beltade la natura
E chi forsi non il crede ponga cura
A quella diua in cui speraua e spero:
Che la dolcie aparenza e il dolcie guardo
Sua dolcie uoglia non lascio mentire
Se ben gia dimostro quel che non era
Essa ma tratto adesso dal morire
Che se creata il ciel lhauesse altera
Ogni altro aiuto al mio scampo era tardo

IL cielo & io cangiato habian sembiáti
Io tutto leto:e lui de nymbi pieno
Doue io fui tristo:e lui tutto sereno:
Lachrima hor esso: & io lasciato ho i pianti
Quel uiuo sol che se ascondea dauanti
Fatto ha la luce a laltro uenir meno:
E uagi lumi del celeste seno
Son nel bel uiso accolti tutti quanti
E laltro sol uedemo inuidioso
De capei doro e del uermiglio uolto
Mostrassi in uista scuro e nubiloso
E poi che al tristo parangon fu colto
Piu non se mostra e tien il uiso ascoso
Pero chil pregio di belta glie tolto

NE uiso uirginil de zigli ornato (no
Ne fresche rose a bei crin de auro itor
Ne trõco uedro mai de hedere adorno
Ne de uiole e fiori adorno un prato
Che io non habia ne lalma e in cor segnato
Cio che gia mostrauo in lieto giorno
Di lui cantando a ragionar ritorno
Dolcie memoria e il tempto bene andato
Le rose me son focho e zigli un giazo
E lhedere si forte mhano auento
Che io non sia sciolto mai dal suo bel lazo
Cossi de fiori e de uiole cento
A mio diletto mi consumo e sfazo
E uoglio in tal pensier morir contento.

Cum Ro. foret eu ñ.

CHi piangnera con teco il tuo dolore
Amante suenturato e le tue pene?
Poi che lasciar te forza ogni tuo bene
Despietata fortuna e il tuo signore
Partir conuieti e qui lasciar il core
Lasciar il core e partir te conuene
Miser chi signoria de altri sostene
Ma piu chi serue altrui seruando amore
Haime dolente: haime de che ragiono?
Pur scio che certo mi conuien partire
E la uita crudiel non abandono
Ben credo a quel che ho gia sentito dire
Et a mio graue costo cierto sono
Che doglia immensa non ce fa morire.

Chorus ſimplex rithmo interciſo

IO me uo piangnendo
E partomi da te contro mia uoglia
Contando doglia che al mondo cõtẽdo
Come uiuer potro da te lontano?
Gientil mio uiſo humano
Che ſolo eri cagion de la mia uita
Hor ſbigotita a te ſe areſta in mano
Teco rimanſi e lalma che ne gita
Il cor dolente inuita
A ſtarſi teco: unde io ſon fatto inſano
Cercando in uano: e non trouando aita
Ma ſe non e partita
Pieta da te: piu come eſſer ſi ſoglia
Anchor gran zoglia al mio ritorno attendo.

QVal anima diuina o cor preſago
Ridir mi puo che fa la luce mia?
Staſſi ſoletta e con malẽconia
Piangnẽdo ha fatto de begliochii un lago
Quel uiſo adunque e la gientil imago
Miſero me piu mai qual non ſia
Non dir coſſi che qual eſſer ſolia
Faraſſe al tuo ritorno e anchor piu uago
Viſo gientile che ne gli ochii mi ſtai
Ne gli ochii: ne la mẽte e in mezo il core
Quando ſera che io te riuegia mai
Temo ne ſanza cauſa il mio timore
Che per cagione e per ragione aſſai
In terra e mal ſicuro un ſi bel fiore.

DE leti giorni e del tempo migliore
Doppo la dura e cruda dipartanza
Sol di tanto mio ben questo me auãza
Che de dolcie pensier nutrisco il core
E meco nel camin se uiene amore
Ragionando di fede e di leanza
Fugio la terra e prende la speranza
E me contento del mio stesso errore
Cossi dauanti a me la mi consingo
Che de essermi lontana si sospira
E del mio mal pietosa se condole
Ben uede lalma mia che io la losingo
In uanitade e mecho se ne adira
Ne in cosa falsa delattar se uole.

DA piu belli ochii e dal piu dolcie riso
Da la piu dolce uista e meno oscura
Che in terra dimostrasse mai natura
Ne imaginasse altrui nel paradiso
Da crin che mostrar dauro e da un tal uiso
Che rose se mostrauo e neue pura
Da una celeste e angelica figura
Che haurebbe un trõcho:un marmo:un fer cõ(quiso
Partir lasso me puote:& anchor uiuo
Sanza quelle parole e quella uoce
Che me fer gia di se don si gioliuo
Hai come alto diletto spesso noce
Che se per caso auerso hom ne uien priuo
Quanto il damno e magior tanto piu coce

Mentre che io uo pẽsando il tẽpo passa
E fassi antiquo nel mio petto amore
Anci se ariua il tramortito ardore
E se rinoua e me piu uechio lassa
Lalma mia del suo ben priuata e cassa
Poi che e partita a forza dal suo core
Conta e giorni passati:e conta lhore
E per longo dolor la facia abassa
Longo dolor che fai de lhora uno anno
Del giorno fai piu lustri:e tempo æterno
Come hai de la mia ætade il fior batuto?
Accio che io riconoscha con mio damno
Che non sol longa æstate e longo uerno
Ma longa doglia puo far lhom canuto

Cruciatus

Dolce sostegno de la uita mia
Che si lontana anchora me consorti
E quel che il mio cor lasso piu disia
Nel dolce sogno dolciemente aporti
Deh qual tanta pietade a me te inuia?
Qual celeste bonta tuoi passi ha scorti?
Che per tua uista lalma che moria
Ratene e spirti sbigototi e morti
Non mi lassar o sogno fugitiuo
Che io mi contento de inganar me stesso
Godendomi quel ben de che io son priuo
E se piu mecho star non poi adesso
Sembianza di colei che me tien uiuo
Ritorna almancho ariuedermi spesso

QVanta aria me diparte dal bel uolto
Che mai non sia partito dal mio core?
Quáti giorni son gia? quáte son lhore
Che io fu dal gentil uiso a forza tolto?
Quante uolte la faccia e il pensier uolto
Doue lassai tra lherbe il mio bel fiore?
Quante uolte se cangia il mio colore
Temendo che daltrui non sia ricolto?
Quanti monti son gia: quante alpe e fiumi
Che uargan questi mébri afflitti e stanchi
Lassiando il spirto fugitiuo adetro?
Quádo fia adunque mai che il mio duol mãchi?
Qual doglia sara piu che mi consumi
Se in tanta pena morte non impetro?

IO uidi quel bel uiso impalidire
Per la crudiel partita come sole
Da sera on da matino auanti il sole
La luce un nuualetto ricoprire
Vidi il color di rose riuenire
De bianchi zigli e pallide uiole
E uidi e quel ueder mi gioua e dole
Cristallo e perle da quilli ochii uscire
Dolcie parole e dolcie lachrymare
Che dolcemente me adolcite il core
E di dolcieza il fatti lamentare
Con uoi piangendo sospiraua amore
Tanto suaue che nel ramentare
Non mi par doglia anchor il mio dolore.

Cantus trimester

APri le candide ale e uieni in terra
A piangner mecho amore
Che nel mio somno ben mecho cātaui
Non puo sanza tua aita aprir il core
Sue pene tanto graui
Che un tropo alto dolor la uoce serra
Ben ho da lamentarmi in tanta guerra
Che il ciel me face atorto
E la suentura mia
Tenendomi lontano al mio conforto
Perduto ho lei di cui uiuer solia
E non me occide la fortuna ria.

DA poi che me parti da quel bel uolto
Non hebi hora serena
Ne spero hauer piu mai:se io nō ritor(no
Sempre in sospiri lamentando in pena
Misto ne la notte e il giorno
Ne altro che dogli nel mio petto ascolto
Fiorito uiso mio chi te mha tolto?
Chi mha da te partito?
Perche uiuendo io mora
Come hom di uenenato stral ferito
Che di morir aspetti de hora in hora
Vie piu che morte lo aspettar lo accora.

IO mi credea con tempo e con faticha
Spicar il cor insano

Il gran dolor che io presi al dipartire
Hor uedo quel sperar fallace e uano
Che io non posso fugire
Il dol che meco uene e il core me intricha
Lui per lalpe deserte se nutricha
Del mio crudiel affanno
Ne per tempo se abassa
Che se me stesso forsi non inganno
Hoggi compitamente il mese passa
Chi io me partiuo e il mio dol non mi lassa.

NOn mi lassa il dolor ma piu se accende
Qualhor piu se aluntana
A la cagion che rimembrando il moue
Che hor de begli ochii: hor de la facia humana
Hor daltre uiste noue
Il dolce imaginar spesso me offende
E lalma adolorata non intende
Quanto il pensier soaue
Che seco e in ogni loco
Faccia la pena piu molesta e graue
Come londa la febre acquieta un pocho
E in picol tempo rende magior focho.

MA se io douesse ben morir pensando
Di uoi dōna gientil
Non fia che tal pensir mi traga mai
Ben fora dalma timidetta e uile
Se la uita con guai
Cercasse e dolce morte hauesse in bando

Di uoi non pensaragio alhora quando
Ser o sotterra in polue
Ne ui porro in oblio
Se unaltra morte lanima non solue
Ma se disolta puote hauer disio
Aeterno fia con uosco il pensier mio.

FElice mia canzon: tu che gir poi
La doue il ciel mi uieta
Al mio paese diuo
Quanto gir debi gratiosa e lieta
Vanne dicendo io lasciai un che e priuo
De ogni suo spirto e sospirando e uiuo.

In prospectu Romæ

ECco lalma cita che fu regina
Da lunde caspe a la terra sabea
La triumphal cita che impero hauea
Doue il sol se alza insin la doue inchina
Hor leuo fatto e sententia diuina
Si lhan mutata a quel che esser solea
Che doue quasi al ciel æqual surgea
Sua grande alteza copre ogni roina
Quando fia adunque piu cosa terrena
Stabile e ferma? poi che in tanta altura
Il tempo e la fortuna a terra mena
Come posso io sperar gia mai sicura
La mia promessa? che io nõ credo apena
Che un giorno intiero amore in donna dura.

Ex urbe ad Dominam

SApi unico mio bē che anchor io uiuo
E marauiglia del mio uiuer prendo
Che secondo natura io non intendo
Come io mi campi di mia uita priuo
Ogni cosa mortal sempre hebi aschiuo
Fora che te sola da cui uiuo e pendo
Hor tu mei tolta & io con il ciel contendo
Che senza spirto a morte non ariuo
Io uiuo pur anchora ma in tanta pena
Meno la trista uita:e in tanti guai
Che di portar me stesso non ho lena
Si son mutato a quel che me mostrai
Che se forsi uentura a te mi mena
A gran faticha me cognoscerai.

BAptista mio gentil se tempo o loco
Me potesser cangiar da quel che io era
Forsi che e lacci de la bella fera
Roma hauria scossi o ralentati un poco
Ma ne festa regal ne molto ioco
Ne del mio duca la benigna cera
Ne in tanti giorni questa terra altera
Mhano anchor tratto de lusato foco
Cosi lontano anchor me auampa il core
La testa bionda e langelico uiso
Che auanti a li ochii mi presenta amore
Questi non sara mai da me diuiso
Mentre che io uiua e poi di uita fore
Mecho mel portaro nel paradiso·

IL tempo:amor:fortuna:e zelosia
Per se ciascuno e insieme mi fan guerra
Lultima piu crudiel me chiude e serra
Ogni ritorno a la speranza mia
Indi fortuna dispietosa e ria
Me tien tanto lontano a la mia terra
E il dispietato amore il cor me afferra
Con piu furore assai che non solia
Fra questo il tempo fuge e de mia ætade
Secho fugendo se ne porta il fiore
Disutilmente perso in uánitade:
Cio che esser deue ben presagie il core
Pero chal mondo for le uolte rade
Che longa uita hauesse un gran dolore.

QVanto for dolce lultime parole
Misero me che tenero il mio core?
Quando lassarlo a lei che il trasse fore
Tanto me dolse che hoggi anchor mi dole
Cio che se scriue e cio che dir si sole
Souauemente a un dipartire de amore
Sarebbe un riuo a posto al mar magiore
Vna pichola stella apresso al sole
Quei begli ochii eran fisi in tanto affetto
Che sembraua in di unaltra uoce uscire
Dicente hora me tolto ogni diletto
Deh perche alhora non puote io morire?
Tanto contento in quello ultimo aspetto
Che da quel uiso al ciel potea salire.

Chorus simplex.

IN quel fiorito e uago paradiſo
La doue regna amore
Laſciai piangẽdo a la mia dõna il core
E uiuo pur anchor da lui diuiſo
In un ſol punto mi fu tolta alhora
Ogni mia chara coſa e precioſa
Reſto la uita che hebbi ſempre a uile
Doe coſe for mia ſpene e ſono anchora
Hercule luna il mio ſignor gentile
Laltra il bel uolto oue ancho il cor ſe poſa
E queſta e quella a un tempo me naſcoſa
Ne me occide il dolore
Che forſi torneria de uita fore
Al mio charo ſignor: & al bel uiſo

OVe ſon giti e mei dolci penſieri
Che nel bon tẽpo me tenean gioioſo?
Doue e la ſtella doue e il ſole aſcoſo
Che me ſcorgeua a ſi leti ſentieri
Piacer mondani inſtabili e legieri
Fole e chi per uoi crede hauer ripoſo
Rendene exemplo il mio ſtato amoroſo
Tornato a caſi diſpietati e fieri
Che cangiata ho mia zoglia in tanti mali
E preſo ho uita ſi diuerſa e noua
Che apena quel chio fui de eſſer conſento
A me credeti miſeri mortali
Credette a me che ne ho uerace proua
Che ogni uoſtro diletto e fumo al uento

Cruciatus.

Oe uolte e gia tornato il ſole al ſegno
Che porta itro a le corna amore acceſo
Poi che il mio cor di libertade idegno
Fu tra le roſe dolcemente preſo
Ne li ueduti exempli ne lo inzegno
Che natura mi dede mha diffeſo
Anzi ſon ſtato a me tanto malegno
Che gionto ho ſempre carcho al mio grá peſo
Hor che io non poſſo:on che poter nó uoglio
Tento la fuga e in darno me lamento
E ſto ne lalto errore pur come io ſoglio
Qual fia la fine a ſi longo tormento?
Che io cognoſco il mio male e nó il diſoglio
Ne ſoluer lo potro:ſe io non mi pento.

L ciel ueloce ne ragira intorno
E menaci uolando a morte oſcura,
Miſero laſſo a che noſtra natura
Leua a la fronte ſi ſuperbo il corno
Ecco io che mo ſurmonto al tempo adorno
E de mia ætade tengo la uerdura
Oue la fede che me raſſicura
Che la mia uita dura anchor un giorno
E pur ne le terrene coſe e frale
Oue a mia uoglia me ſteſſo legai
Anchor me aſſido debole e confuſo
Leuame tu mio dio da tanto male
Rompe lo arbitrio che donato mhai
Poi che a mio damno per ſciocheza lo uſo.

SPesso mi doglio e meco mi lamento
(ch altri ch me ñ ho ch il mio mal pesi
De giorni che de amore ardẽdo spesi
Che douea piu per tempo esser ispento
E quanto piu ui penso piu mi pento
Misero me perche me stesso offesi?
Deh per che prima ben non mi diffesi
Da laci oue hor me spicco lento lento?
Che se il tardo pentir ben salua lalma
Il longo star nel mal pur la tormenta
Ne la sua uita e ne la nostra anchora
Quando poro mai giu la graue salma
Che me afficura il tem po che io me pẽta?
Che io nõ scio la mia morte il giorno o lhora.

Moralis Alegoria cantu tetrametro.

Ephiro torna che de amore aspira
z Naturalmente disioso instinto
E la sua moglie col il uiso dipinto
Piglia qualunche e soi bei fiori amira
Ma chi riguarda il ciel che sopra agira
Non teme e laci de la falsa amante
Che la sua rethe che amorte ne tira
Lo ochio sol prende cupido e uagante
Ecco laria rossegia al sol leuante
Driciamo il uiso a la chiara lumera
Che lanima non pera
Per uolger li ochii al loco de le piante

CHe riguardati o spirti peregrini
Il color uago de la bella rosa?

Fugeti uia fugeti che nascosa
E la loncia crudiel ne uerdi spini
Non aspettati che la luce inchini
Verso lo occaso che la fera alhora
Escie sicura ne campi uicina
E li dormenti ne lombra diuora
Per dio non aspettati a lultima hora
Credeti a me che giaque sopra al prato
E ben che io sia campato
Mercie nha il ciel che uuol che io uiua áchora

SE ue colchati ne suaui odori
Che surgon quinci a la terra siorita
In breue giorni haureti dolcie uita
In longa notte morte cum dolori
Vno angue ascoso sta tralherbe e fiori
Che il uerde dosso al prato rasumiglia
Nulla se uede si pocho par fori
Ne pria si sente se non morde o piglia
Forsi il mio dir torreti a marauiglia
Ma salir ui conuen quel col fronzuto
Ne si troua altro aiuto
Chi prouato ha ogni scermo ui consiglia

QVel dolce mormorar de le chiare õde
Oue amor nudo a la ripa se posa
Languiso ad immo tiẽ la morte ascosa
Che una syrena dentro ui nasconde
Con li ochii arguti e con le chiome bionde
Cum il biancho petto e cum lo adorno uolt•

Canta ſi dolcie che il ſpirto confonde
E poi lo occide che a dormir la colto
Fugeti mentre il ſenſo non uie tolto
Che il partir doppo il canto e graue affanno
Et io che ſcio lo inganno
Quaſi contro a mia uoglia anchor laſcolto.

NOn ui ſpechiati a queſta fonte il uiſo
Che morte occulta ui dara di piglio
In quel fioreto candido e uermiglio
Sol per mirarſi ſe cangio Narciſo
Legiete il uerſo a lettere doro inciſo.
Nel uerdo marmo di ſua ſepultura
Che dice laſſo chie di ſe confiſo
Che mortal coſa picol tempo dura
Laſſati adunque al baſſo ogni uil cura
Driciati aderto la animoſa fronte
Auanti haueti il monte
Che ne la cima tien uita ſecura
Canzon ſe alcun te lege e non intende
Dentro a la ſcorza di lui chiaro e piano
Che in tuto e pazo e uano
Qualunche hauer diletto in terra attende

NE la proterua æta lubrica e frale
De amor cãtaua anci piãgnea piu ſpeſſo
Per altrui ſoſpirãdo hor per me ſteſſo
Tardi ſoſpiro e piango del mio male
Re de le ſtelle æterno & immortale
Soccori me che io ſon di colpe oppreſſo

E cognoscho il mio fallo e a te il confesso
Ma sancia tua mercie nulla mi uale
Lalma corrotta da peccati e guasta
Se e nel sangoso error uersata tanto
Che breue tempo a lei purgar non basta
Signor che lo copristi de quel manto
Che a ritornar al ciel pugna e contrasta
Tempra il iudicio cum pietate alquanto.

FINIS.

REGISTRO.

a b c d e f g tutti sono quaderni excepto h che e quinterno.

Impresso in Reggio per Maestro Francesco Mazalo a di. xviiii. de Decembre. Mccccl xxxxix